DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121 63.521, 61.460, 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684 706 Redazione 60.495

ABBONAMENTO ORDINARIO		Con l'edizione del lunedì
Un anno	L. 6.250	7.250
Un semestre	» 3.250	3.750
Un trimestre	» 1.700	1.950

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: mm colonna Commerciali Cinema L. 150 Domenicale L. 200 Echi spettacoli L. 150 Cronaca L. 160 Necrologie L. 130 Finanziaria Banche L. 200 Legali L. 200 più tasse governative. Pag. anticip. Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI) V. del Parlamento 9 Roma tel. 61-372 63-964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PER LE VOSTRE VACANZE

Abbonamento estivo a l'Unità

Per 2 mesi	con l'ediz. del lunedì	L. 1.200
» 1	» » »	» 600
» 15 giorni	» » »	» 300
» 7	» » »	» 160

Spedite l'importo versando sul c/c 1/29795 intestato a UFFICIO ABBONAMENTI L'UNITA', Via IV Novembre 149, ROMA

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 172 — VENERDI' 4 LUGLIO 1952 ★ — Una copia L. 25 . Arretrata L. 30

Il prezzo del pane

La ricerca affannosa di argomenti che la stampa governativa ha mostrato in questi giorni per minimizzare, spesso con sfacciate bugie, la portata e le conseguenze dell'aumento del prezzo del grano, non ha scalfito minimamente la giustezza delle proposte avanzate a suo tempo dalle organizzazioni dei lavoratori e dei piccoli e medi produttori.

A parte il modo rabbioso e falso con cui i responsabili degli ingiusti aumenti del pane e della pasta hanno reagito alle precise critiche dei rappresentanti dei produttori e dei consumatori, è necessario puntualizzare serenamente le responsabilità che il governo si è assunto, e trarne un giusto orientamento in difesa degli interessi della collettività.

Di fronte agli aumentati costi di produzione del grano, che sono una conseguenza degli aumenti dei prezzi dei concimi, delle macchine e in generale delle materie utili all'agricoltura, concessi dal governo all'industria monopolistica (*Montecatini, Fiat*, ecc.), e di fronte al fatto incontestabile che da ciò sono stati particolarmente colpiti i piccoli e medi produttori, la CGIL, la Confederterra, l'Associazione dei contadini del Mezzogiorno, la Lega nazionale delle Cooperative avevano concordemente avanzato tre proposte.

La prima proposta era che l'ammasso del grano per contingente, considerato come mezzo di protezione del prezzo, agisse soprattutto a favore dei piccoli e medi produttori, stabilendo per questi la precedenza nel conferimento e la facoltà di consegnare tutta la quantità conferibile.

La seconda proposta riguardava *un premio di coltivazione* sul grano conferito di L. 1.500 al quintale, lasciando immutato il prezzo di cessione del grano ai molini, e perciò immutato il prezzo del pane.

La terza proposta teneva conto del fatto che il maggiore onere pagato dallo Stato sul contingente ammassato (circa 15 milioni di quintali) si sarebbe aggirato sui 22 miliardi e che un ulteriore aggravio avrebbe potuto derivare per le quantità immesse direttamente sul mercato (circa 30 milioni di quintali). Si proponeva che lo Stato recuperasse tale maggiore spesa attraverso il risparmio *possibile* dei lauti «compensi» pagati, in misura che nessuno precisamente conosce, alla Federconsorzi e ad altri organismi che monopolizzano le operazioni di ammasso.

Si trattava in primo luogo di affidare l'ammasso direttamente ai Consorzi Agrari provinciali, come stabilisce la legge. I Consorzi provinciali, proprio a questo scopo, avrebbero dovuto essere controllati dai sindaci nominati dai Ministeri dell'Agricoltura, del Lavoro e del Tesoro. In secondo luogo si trattava di ridurre il costo dei trasporti e i saggi di interesse corrisposti agli istituti finanziatori, e di togliere altri «balzelli» che da tempo gravano sul grano ammassato. In terzo luogo si trattava di ricercare la quantità di grano da importare a copertura del fabbisogno (circa 20 milioni di quintali) in quei paesi (senza discriminazioni) che avessero offerto il miglior prezzo o le migliori compensazioni in cambio di nostri prodotti.

In questo modo, pur concedendo una maggiore remunerazione ai produttori, non solo non sarebbe aumentato il prezzo del pane, ma il bilancio dello Stato non avrebbe subito alcun nuovo appesantimento.

Di fronte a queste precise proposte, formulate con grande senso di responsabilità dalle organizzazioni dei lavoratori e dei piccoli e medi produttori, e sulle quali la discussione è indispensabile perchè tutti sappiano come stanno le cose, è giusto porre intanto tre precise domande:

1) Perchè il governo ha respinto la proposta dei parlamentari democratici di includere nella legge sull'ammasso la norma che avrebbe garantito la precedenza nel conferimento ai piccoli e medi produttori, in grande maggioranza esclusi dalle attuali disposizioni o inclusi per quantitativi irrisori, mentre sono stati particolarmente favoriti i grandi proprietari terrieri, i quali intascheranno in pratica l'aumento di L. 550 al quintale?

2) Perchè il governo ha taciuto ancora una volta sulle precise proposte di diminuzione delle spese ingiustificate che gravano sull'ammasso del grano, monopolizzato illegalmente dalla Federconsorzi?

3) Perchè il governo ha scaricato sui consumatori, tra i quali si ritrovano in gran parte anche i contadini poveri, produttori insufficienti, un onere di 800 lire al quintale, mentre l'aumento del prezzo del grano è stato soltanto di L. 550?

Risponda il governo a queste domande e si assuma intiera la responsabilità di aver portato un nuovo duro colpo al tenore di vita delle masse popolari.

LEDO TREMOLANTI

PER IRREGOLARITA' E BROGLI IN OLTRE 1000 SEGGI SU 1555

Chiesta l'invalidazione delle elezioni di Roma

Colpo di scena in Campidoglio - I nobili discorsi di Di Vittorio e Selvaggi alla prima seduta del Consiglio Comunale

Anche il Consiglio comunale farà parlare di sè. I lavori dell'assemblea capitolina si sono infatti inaugurati ieri con due clamorosi colpi di scena, le cui conseguenze non sono ancora del tutto prevedibili.

Il primo riguarda la richiesta di tre elettori di invalidazione completa delle elezioni romane del 25 e 26 maggio; il secondo riguarda le dimissioni da consigliere comunale dell'avv. Ottavio Libotte in segno di protesta per il modo in cui la Democrazia Cristiana ha proceduto alla designazione dei nuovi assessori.

Il compagno Di Vittorio mentre presiede il Consiglio Comunale

Ecco i particolari della prima notizia. Gli elettori Luciano Ventura, Carlo Evangelisti e Sergio Balsimelli hanno depositato presso la segreteria generale del Comune — proprio mentre veniva eletto il Sindaco — un memoriale di 41 pagine nel quale sono esposti dettagliatamente i motivi che li hanno indotti a presentare ricorso, a termini di legge, «avverso le operazioni per l'elezione dei consiglieri comunali di Roma, svoltesi nei giorni 25 e 26 maggio». Dall'esame della documentazione acclusa risulta che in 164 seggi elettorali è stata omessa la vidimazione delle liste dei votanti da parte del presidente e di due scrutatori, vidimazione che dall'art. 45 comma 2 del T.U. della legge elettorale è ritenuta indispensabile, pena la nullità della votazione; in un altro centinaio di seggi è stata omessa l'applicazione del regolamentare timbro tondo a chiusura delle liste; in 287 seggi non è stato proceduto alla verbalizzazione della avvenuta identificazione dell'elettore, per cui non è accertabile se l'elettore e il votante siano effettivamente la stessa persona; in 22 seggi manca la firma di attestazione degli scrutatori circa l'avvenuta deposizione della scheda nell'urna; in oltre trecento seggi tale attestazione è stata fatta con la sigla, per lo più irriconoscibile, di uno degli scrutatori; in una sessantina di seggi, il presidente non ha esperito a tutte le formalità previste per la compilazione delle «liste aggiuntive» sulle quali sono stati iscritti gli agenti di polizia votanti nei seggi nei quali prestavano servizio; in 44 seggi manca la vidimazione, foglio per foglio, dei verbali di votazione; in 10 manca il timbro tondo; in un'altra novantina mancano vidimazione e timbro; in 36 seggi non sono state fatte le operazioni necessarie allo scopo di accertare che la somma del totale dei voti di lista validi più i voti di lista nulli più le schede nulle, più le schede bianche, più i voti di lista contestati e non attribuiti fosse uguale al numero dei votanti e a quello delle schede spogliate; in 31 seggi tali operazioni sono state fatte in modo incompleto; in 47 seggi i tre totali non corrispondono; in 24 seggi la pagina relativa a tali operazioni non è stata nemmeno riempita; in altri 60 seggi le stesse operazioni sono errate.

I tre ricorrenti fanno a questo punto notare che le irregolarità denunciate sono tali da mettere in serio dubbio la serietà dei presupposti delle votazioni, sulle quali grava il fondato sospetto che si siano svolte in un clima artatamente creato al fine di falsare l'esito delle votazioni stesse. E' evidente — proseguono i tre ricorrenti — che i brogli denunciati sono soltanto quelli che la vigilanza di alcuni scrutatori è riuscita a rilevare in tempo, per cui è da presumere che il numero delle irregolarità commesse nei seggi sia di gran lunga superiore al denunciato.

La documentazione

Oltre quattrocento elettori o elettrici — è stato inoltre accertato — hanno potuto votare con documenti di identificazione non regolamentari; in molti casi, le elettrici hanno votato ad esibizione di una semplice dichiarazione rilasciata dai Comitati Civici o dai parroci.

Almeno in 20 casi è stato accertato che in determinati seggi hanno *votato* morti, trasferiti o dispersi; in altrettanti è stato possibile votare senza alcuna garanzia, mentre in una quindicina si è verificata la *stranezza* che una stessa persona garantisse collettivamente più elettori.

Particolarmente scandalosa è la denuncia che riguarda la votazione dei dementi che sono stati accompagnati in cabina da persone estranee, che non avevano nemmeno in regola i propri documenti.

Una decina di persone è stata infine sorpresa mentre votava a Roma dopo aver già votato in altro Comune della Provincia.

La seduta del Consiglio

Come si vede, le irregolarità denunciate riguardano un complesso di oltre mille seggi su 1555. La notizia del ricorso è giunta nella sala Giulio Cesare mentre l'atmosfera era piuttosto arroventata e non soltanto a causa del caldo ossessionante, vanamente ostacolato da una ventina di ventilatori.

La seduta è stata aperta alle ore

(Continua in 2. pagina, 1. colonna)

Il direttivo della CGIL si riunisce oggi

Il Comitato Direttivo della CGIL si riunirà oggi, a Roma, alle ore 9 nella sede confederale.

Ai lavori parteciperanno anche dirigenti di federazione di categoria o di Camere del Lavoro, i quali non sono membri del Comitato.

L'ordine del giorno è il seguente: 1) Situazione sindacale dopo l'accordo interconfederale del 14 giugno 1952 (relatore sen. Bitossi); 2) Congresso della CGIL (relatori on.li Di Vittorio e Novella); 3) Varie.

IL DISCORSO DI FARGE AL CONSIGLIO DELLA PACE

Nuovi documenti sulla guerra dei batteri

Profonda emozione nella sala - I discorsi di Wanda Vassilievska e del delegato giapponese - Parlano Kuo Mo-jo e i delegati dei paesi asiatici oppressi dall'imperialismo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BERLINO, 3. — *Il Presidente Joliot Curie ha impresso ai lavori del Consiglio Mondiale della Pace un ritmo intensissimo, al quale, data la mole e la gravità dei problemi da esaminare, si sono volentieri sottoposti tutti i delegati: ogni giorno si tengono tre sedute ed era già quasi l'alba quando stamane i lavori sono stati aggiornati per riprendere puntualmente alle 9.*

In discussione, questa notte e stamattina, è stata ancora la questione tedesca, sulla quale hanno parlato i rappresentanti di numerosi Paesi. Di particolare significato è stato l'intervento della signora Wanda Vassilievska, delegata sovietica, la quale ha esaminato profondamente tutti gli aspetti del problema, sottolineando acutamente la funesta illusione nutrita dai dirigenti francesi ed inglesi sulla sicurezza che il riarmo della Germania apporterebbe all'Europa occidentale.

Già nell'altro dopoguerra la politica occidentale tentò di guidare Hitler contro l'Unione Sovietica, ma egli trovò modo, in questa marcia disastrosa, di passare anche per Parigi e per le altre capitali di Europa e di inventare la tremenda espressione: «Coventrizzare». Già oggi a Bonn si dice che «quando si avranno 20 divisioni si potrà parlare con altro tono ai signori francesi». Parigi si dimostrerebbe saggia non dimenticando che l'appetito viene mangiando e che, come la storia dimostra, l'appetito dei fautori di rivincita è sempre enorme.

Entrando nell'esame delle clausole del trattato concluso a Bonn, la signora Vassilievska ha messo in luce la vastità dei poteri che, in base al trattato, vengono riservati alle potenze occidentali, le quali interverranno nella vita interna del paese con tutti i mezzi e potranno persino proclamare lo stato d'emergenza senza consultare il governo.

Se il defunto Ministro Forrestal ha visto le truppe sovietiche a Washington, veramente facile potrebbe essere domani per Ridgway richiamarsi ad una delle tre condizioni che, secondo il testo del contratto, gli danno praticamente la possibilità di determinare lo stato di guerra. Questa politica incoraggia e rende arroganti i militaristi tedeschi, i quali proclamano per bocca di Hallstein la loro intenzione di marciare sino agli Urali e confessano per bocca di Adenauer la volontà di stabilire in Europa quell'«ordine nuovo» che ha già trovato la sua espressione nei massacri hitleriani.

Nella Germania occidentale si conducono vaste ricerche atomiche e batteriologiche e si costruiscono armi a ritmo accelerato. Si stanno mettendo in moto delle forze che domani sarà difficile controllare, delle forze che non si accontenteranno dell'oriente ma vorranno regolare i loro conti anche con l'occidente.

C'è invece un'altra via, e c'è ancora tempo per seguirla: la via dei negoziati diretti tra le quattro potenze per la pacifica soluzione del problema tedesco, mediante elezioni libere e segrete, la costituzione di un governo unito e la conclusione del trattato di pace.

Al termine del suo discorso, rilevando come in tutto il mondo viene richiesto questo incontro, la signora Vassilievska si è dichiarata d'accordo col rapporto del Presidente, il quale aveva indicato la necessità di rivolgere un appello ai quattro governi perchè si riuniscano immediatamente a discutere.

Dopo il discorso della signora Hodinova Spurna, vice Presidente del Parlamento Cecoslovacco, del deputato socialdemocratico norvegese Haaland e di altri delegati, la discussione su questa prima parte del primo punto all'ordine del giorno è stata chiusa ed ha avuto inizio l'esame del problema nipponico.

Primo a prendere la parola è stato il prof. Dsian Kumakura di Tokio, il quale ha sottolineato la gravità del trattato di S. Francisco per la pace in Asia e per l'avvenire del popolo giapponese. Questo, con i recenti quattro grandi scioperi generali, ha dimostrato che la lotta per la pace assume uno sviluppo nuovo e pieno di vitalità.

Sull'aspetto internazionale della situazione nipponica si è particolarmente trattenuto il delegato cinese Mei Ju-ho il quale ha messo in luce che si assiste in questo periodo non solo alla cessione delle basi agli USA d alla ricostruzione delle forze armate nipponiche, ma anche alla indiretta partecipazione di questo paese all'aggressione contro la Corea. L'8 marzo, Ridgway ha abrogato la legge che interdiceva la produzione di guerra nel paese e nello spazio di pochi mesi l'industria giapponese ha fornito all'aggressore americano armi e munizioni per il valore di 500 milioni di dollari, fra cui 124 mila bombe al Napalm e milioni di bombe di altro tipo.

Il 70 per cento del bilancio nip-

SERGIO SEGRE

(Continua in 6. pagina 7. colonna)

MENTRE I LAVORATORI DI TUTTO IL MONDO SALUTANO LA SUA LIBERAZIONE

Dichiarazioni di Duclos all'«Humanitè» sulla grande vittoria dei lavoratori francesi

«Abbiamo vinto la prima battaglia che deve e può essere seguita da nuove grandi vittorie» Necessità di continuare la lotta per smontare il castello della provocazione del governo Pinay

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 3. — *«E' una grande vittoria della pace e della libertà»*, ha detto Jacques Duclos, in un'intervista pubblicata stamane dall'*Humanité* a proposito della decisione con cui i giudici hanno annullato l'illegale arresto e l'assurdo provvedimento giudiziario montato contro di lui dal governo Pinay. *«E' la vittoria* — egli ha continuato — *di tutti i popoli del mondo, che si sono mostrati solidali col popolo di Francia, in un impressionante slancio di fratellanza; è la vittoria della classe operaia e del popolo di Francia, che hanno capito quale pericolo gravissimo si celasse nel "complotto" organizzato dagli attuali ministri».*

Il compagno Duclos ha ringraziato tutti coloro — socialisti, cattolici, democratici di diverse tendenze — che si sono levati contro la repressione anticomunista: la decisione dei giudici dimostra come l'orrore dell'ingiustizia, che anima il popolo di Francia, si rifletta in circoli sempre più vasti. *«Ciò indica quali immense possibilità di unione ci siano offerte per salvare la Francia dalla vergogna del fascismo e dall'orrore di una nuova guerra».* Adesso il governo cercherà di prendere la rivincita: i ministri che hanno visto i loro arbitri smascherati dalla sentenza, andranno a caccia di «accuse di soccorso», ma poichè pure queste saranno basate sui ciniche menzogne o su falsi polizieschi, saranno demolite.

«Noi li sfidiamo — ha detto il Segretario del Partito comunista — *a trovare nella nostra attività e nei nostri scritti una cosa qualsiasi che possa servire per appoggiare le accuse menzognere. Abbiamo ottenuto una prima vittoria: essa può e deve essere seguita da nuove e grandi vittorie».*

Il grande dirigente comunista ha parlato poi del suo soggiorno in carcere e dei suoi compagni di prigionia, del magnifico comportamento di Stil — a cui egli ha promesso, abbracciandolo prima di lasciare il carcere, che tutto sarà fatto per trarlo dalla sua cella — e degli altri patrioti ai quali il governo, con una canaglieria supplementare, nega il regime politico. In prigionia, Jacques Duclos e Stil avevano organizzato metodicamente il loro lavoro: il Segretario del Partito comunista era informato dalla stampa, dagli avvocati, dai medici di tutto ciò che accadeva in Francia e nel mondo; lettere e messaggi di solidarietà gli sono giunti da amici, noti ed ignoti, vicini e lontani. Insieme i due «prigionieri di Stato» hanno approfittato del tempo a loro disposizione per approfondire lo studio dei classici del marxismo-leninismo, delle opere di Stalin e di Maurice Thorez.

Nella clinica in cui egli si trova dalla sera della sua scarcerazione, il compagno Duclos può curare in buone condizioni di igiene, di riposo e di sorveglianza medica, quelle malattie che si erano acutizzate in prigionia e che richiedono ora un trattamento assiduo. I medici che gli sono vicini assicurano che la grande vitalità ed il morale eccellente del malato lasciano sperare una guarigione.

Sul piano governativo, la liberazione del compagno Duclos ha avuto ripercussioni sensibili. La sera stessa della decisione dei magistrati, il ministro degli Interni Brune aveva fatto circolare la voce che si sarebbe chiesto immediatamente alla Camera di votare la soppressione dell'immunità parlamentare per il capo dell'opposizione. Oggi, fonti ufficiose annunciano che ogni progetto di questo genere è rinviato «a dopo le vacanze dei deputati». Nelle ultime ore il governo si è infatti accorto che la sua richiesta dopo la sentenza dei giudici, sarebbe stata con ogni probabilità respinta ad avrebbe finito col dare un carattere ancor più grave alla sua sconfitta.

Anche la stampa ed i gruppi politici più reazionari, pur conservando il loro tono di livore anticomunista, hanno un atteggiamento reticente: preferiscono parlare, in questo momento, non dei singoli «complotti» su cui tanti articoli falsi erano stati scritti, ma solo di un vago «complotto permanente», di un «complotto che dura da trent'anni», e così via.

E' chiaro, però, che Pinay ed i suoi ministri preparano nuovi attentati alla libertà. Tale, del resto, il significato della frase pronunciata ieri dal ministro Marcellin, che funge da portavoce del governo: «In questo affare, l'ultima parola non è ancora detta».

La campagna antifascista trova perciò, nella scarcerazione del capo dell'opposizione, un incentivo per ulteriori sviluppi.

In tutte le lettere, in tutti i telegrammi, nelle mozioni votate in ogni centro, vi è la coscienza e la volontà di lottare contro un pericolo che non è affatto scomparso e neppure diminuito. I democratici si sono ritrovati per riprendere la lotta contro il fascismo risorgente, e vogliono ora dare forza e proporzioni decisive alla loro unità, sino ad includervi la maggioranza della nazione, quella che vuole la libertà e la pace.

GIUSEPPE BOFFA

Telegramma a Duclos dei deputati comunisti

I deputati comunisti hanno inviato al compagno Duclos il seguente telegramma:

«Deputati comunisti italiani esprimono vivo compiacimento per liberazione compagno Duclos et affermano loro piena solidarietà nella difesa della pace e delle libertà democratiche. F.to: Gullo, Giorgio Amendola».

LA SOFFOCANTE ONDATA DI CALDO STA PER VOLGERE FINALMENTE AL TERMINE?

39 gradi all'ombra a Firenze Trento e Verona Sono in arrivo grandi masse d'aria fresca

Ancora ieri in tutta Italia si sono verificati numerosi casi di insolazione e numerosi incendi

Perdura tuttora, specie nell'Italia centrosettentrionale la spaventosa ondata di temperatura torrida. Le massime punte toccate nella giornata di ieri dai termografi degli osservatori meteorologici dei capoluoghi di provincia sono state registrate a Trento (39,6), Firenze (38,8), Verona (38), Pisa (36), Roma (34,3), Bologna (35,6), Milano (35,6), Torino (35) e Venezia (34). Si tratta, come si vede, di temperature eccezionali, specie se si tiene conto del fatto che esse si mantengono quasi costanti da circa una settimana; si fa notare però, a titolo di parziale sollievo, che ancora siamo lontani dal battere le temperature-record toccate nel 1885 a Palermo (45,4) e nel 1905 a Roma (39,6). Maggiore sollievo può forse recare invece la notizia che a nord dell'arco alpino le masse d'aria tropicale vanno progressivamente raffreddandosi per lo afflusso di aria fresca dall'Atlantico: si prevede infatti che l'arrivo di un anticiclone dalle Azzorre permetterà un graduale cambiamento della situazione termica attraverso temporali che dovrebbero verificarsi oggi o domani in Alta Italia.

Nel frattempo si moltiplicano gli incidenti provocati dal caldo.

Due vittime si lamentano nel Mantovano: la prima a Bigarello, dove la 30enne Adele Malavasi, mentre stava spigolando, d'un tratto perdeva i sensi e, trasportata all'ospedale, decedeva senza riprendere conoscenza. Il secondo caso mortale di insolazione si è verificato a Canneto sull'Oglio: il 59enne Catullo Balzani, mentre lavorava su di una impalcatura alta oltre otto metri colto da malore cadeva nel vuoto; egli è deceduto in serata all'ospedale.

Nel Padovano, ai due casi di insolazione registrati ieri, se ne aggiungono altri due: uno, mortale, toccato alla 71enne Luigia Pettinuzzo, dimorante a S. Giorgio in Bosco, e l'altro all'operaio Elio Servadio, di 25 anni che è stato ricoverato all'Ospedale di Padova con prognosi riservata.

Anche a Milano sono stati registrati due casi di insolazione mortali e altri quattro gravi; i colpiti sono tutti lavoratori intenti al lavoro all'aperto. Il primo ad essere trasportato all'ospedale è stato un giovane muratore del cantiere Castiglioni, Arturo Guffanti, di 15 anni, da Cislago, che si è abbattuto esanime sul ponte dove lavorava; il poveretto decedeva verso le 14 all'ospedale senza aver ripreso conoscenza. Tre altri operai sono stati colpiti dallo stesso malore nella sede della carpenteria Sironi, mentre l'operaio Ferdinando Fiorini, di 46 anni, decedeva pochi minuti dopo il ricovero all'ospedale; sono stati pure ricoverati Vincenzo Candido, di 25 anni, colpito da insolazione mentre lavorava alla riparazione del tetto di una casa in via Privata Picozzi 6, e Mauro Di Pirro, preso da malore mentre lavorava al di fuori di uno dei capannoni delle acciaierie Redaelli. Sempre a Milano dalle 18 alle 18,15 si verificavano infine altri due casi di insolazione di cui uno grave: Fermo Lombardi, di 63 anni, colpito dal male mentre transitava in via Pittari, è stato giudicato con prognosi riservata. In 10 giorni è stato invece dichiarato guaribile Riccardo Rovelli, di 24 anni, che lavorava su una terrazza delle officine Gas-Bovisa. A Casalmaggiore l'operaio Antonio Bellantani, di anni 26, abitante a Gussola (Mantova) è morto per insolazione mentre lavorava alla trebbia.

Numerosissimi sono stati anche gli incendi di grano e fieno, sviluppatisi spontaneamente sotto la sferza dei raggi solari. I casi più gravi sono stati ieri quelli segnalati da Sesto Cremonese, da Casal Monferrato, da Prato e da Lecce. I danni ascendono a centinaia di milioni complessivamente.

Dal resto dell'Europa si ha notizia invece che temporali ed annuvolamenti hanno recato sollievo a gran parte dell'Europa settentrionale ed alla Scandinavia.

Il dito nell'occhio

Benessere

Marbet, sulla Giustizia ha scritto un ispirato pezzo sulla Romagna. E dice testualmente: «Durante la mia visita recente, "solatia" la Romagna lo è stata fin troppo. Solo nelle chiese si stava bene».

Già, solo nelle chiese: all'ombra del confessionale, nel silenzio delle sacrestie. Solo nelle chiese i socialdemocratici stanno bene.

Piccola posta

Un gruppo di lettori mi ha scritto lamentandosi del fatto che mi sono occupato troppo, in questi giorni, di un giornalista pressocchè sconosciuto che voleva probabilmente farsi soltanto un po' di pubblicità.

D'accordo. La critica è accettata. Ma i lettori mi scuseranno: con questo caldo la pigrizia mi assale, e invece di andare in cerca di «fessi» più sostanziosi, mi fermo talvolta al primo che trovo.

Il fesso del giorno

«Non è ormai l'America, per la sua struttura ideologica e la sua funzione politica, una specie di Sacro Romano Impero del nostro tempo?». Filippo Secchi, *dalla Stampa*

ASMODEO

LE STUPIDE INFAMIE

La scarcerazione di Duclos, naturalmente, non poteva non fare perdere le staffe a qualcuno qui in Italia. Precisamente le staffe e la testa l'hanno persa tutti coloro i quali o per eccesso di cretinerìa o per eccesso di filo-fascismo avevano gioito alla notizia del «colpo» di quel grand'uomo di Pinay, il secondo (dopo Giovanna d'Arco) salvatore della Francia.

Cominciamo dai cretini. In prima fila chi c'è? Naturalmente il Quotidiano. «A Pinay — *egli dice* — le agitazioni di massa del P.C.F. fanno, come suol dirsi, un baffo». *Può darsi: per ora comunque i comunisti e tutti i lavoratori francesi al pover'uomo Pinay gli hanno fatto non solo i baffi, ma lo hanno, come suol dirsi, servito anche di barba e capelli. Secondo:* «...il compagno Stil che stava con Duclos al momento dell'arresto...» *Oh somari! Stil è stato arrestato 3 giorni prima di Duclos. Ma che contano 3 giorni in più o in meno per il* Quotidiano *che, come è noto, non conta niente?*

E passiamo agli altri, i filo-fascisti. In prima fila chi c'è? Ma il Momento, *naturalmente, organo personale del signor Giorgio Tupini, sottosegretario d.c., il quale definisce la scarcerazione di Duclos come un «tradimento». Di chi? Di che cosa? Forse voleva dire che il popolo ha «tradito» Pinay? Se è così è vero. Anche Mussolini fu «tradito» dal popolo. E il popolo di questo «tradimento» se ne vanta. E veniamo al* Popolo, *organo ufficiale d.c. il quale austeramente rammenta al Paese che, durante il fascismo «non sarebbe stato permesso al Paese di uscire». Il fatto è che la D.C. quei tempi li rimpiange, a quanto pare: per questo tenta di varare una legge sulla stampa adeguata ai tempi che essa sogna: quelli, appunto, in cui i giornalisti antigovernativi erano messi in condizione di non nuocere.*

C'è poi la Giustizia: *come classificarla, tra i cretini o tra i filo-fascisti? Il dubbio è atroce. Questo giornaletto scrive che Duclos «ha chiesto la grazia». Niente meno! Peccato che nessuno se ne sia accorto, tranne la Giustizia. Ohimè: come si è visto il diritto d'essere cretini e fascisti è largamente praticato tra la stampa anticomunista italiana. Ma come al solito, la* Giustizia *abusa.*

PRIMO SUCCESSO A CABERNARDI

I sepolti vivi costringono la Montecatini a trattare

I minatori sono ancora sotto terra senza luce e con l'aria razionata

CABERNARDI, 3. — Oggi, la giornata è trascorsa in relativa calma. Una sosta gravida di sviluppi, come suole accadere nei campi di battaglia. Gli assediati del sottosuolo continuano a resistere e a soffrire nell'afa e nel buio delle gallerie. Sulla strada, sotto i rari alberi quasi spogli, che il fumo acre dei calcheroni non ha ancora intristito, sostano silenziose, anche oggi, centinaia di donne. Aspettano invano notizie dagli uomini del fondo, quelle notizie che gli assedianti, i poliziotti, non lasciano passare per nessun motivo. Intanto, in Ancona, già da ieri sera sono state riprese le trattative fra le parti, cui partecipano anche i delegati della C.G.I.L. La ripresa delle discussioni costituisce di per se un importante successo della lotta dei lavoratori e della mirabile, toccante solidarietà delle popolazioni di tutti i Comuni minerari.

Nei giorni scorsi la Montecatini aveva dichiarato che con i rappresentanti della C.G.I.L. non avrebbe preso nessun contatto in quanto «responsabili dell'occupazione della miniera». Era un atto di forza che la grande «anonima» voleva imporre sia per scagionarsi dalle proprie enormi responsabilità dinanzi alle leggi dello Stato, palesemente violate, che per frazionare il fronte operaio. La resistenza dei minatori lo ha respinto, lo ha annientato. Ha fatto in modo che la Montecatini riconoscesse l'assurdità della sua intransigenza.

Mentre telefoniamo le trattative sono in corso. Sembra che uno dei maggiori ostacoli sia costituito dal fatto che la Società non intenderebbe revocare i licenziamenti in tronco ingiustamente intimati ai minatori che presidiano i pozzi.

A Cabernardi, comunque, anche se la ripresa delle trattative ha aperto uno spiraglio per una ragionevole composizione della grave contesa sindacale, nessuno smobilita e si lascia fiaccare da facili illusioni.

Pinay chiede un voto di fiducia

PARIGI, 3. — Il primo ministro Antoine Pinay ha posto stasera all'Assemblea Nazionale la questione di fiducia del suo programma di adeguamento al costo della vita.

Il voto avrà luogo martedì nel pomeriggio.

L'Assemblea esprimerà con tale voto la fiducia o meno nel governo sulla stessa questione per la seconda volta: costituzionalmente ciò è necessario, dato che il programma di Pinay è stato bocciato dall'altro ramo del Parlamento, il Consiglio della Repubblica, otto giorni or sono.

Temperatura di ieri min. 21,6 - max. 34,3

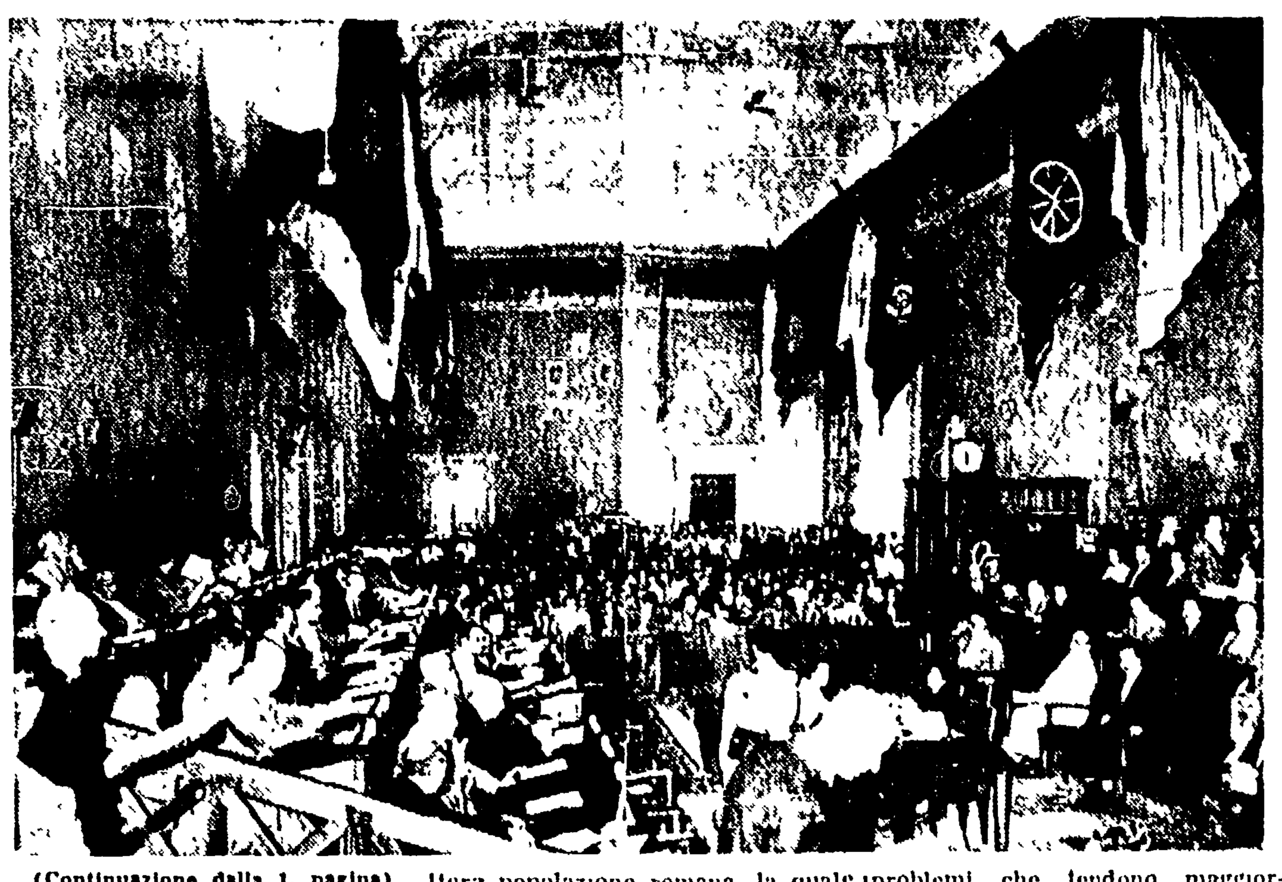
Cronaca di Roma

Il cronista riceve dalle ore 17 alle 22

ALLA PRIMA SEDUTA CAPITOLINA LA PRIMA "GRANA,, IN CAMPO DEMOCRISTIANO

Libotte si dimette da consigliere per protesta contro i sistemi seguiti per formare la Giunta

L'elevata dichiarazione programmatica dell'avv. Selvaggi a nome della "Lista Cittadina,, - Cingolani riconosce che l'opposizione non ha mai sabotato - Rebecchini rieletto Sindaco riconfida in Dio



(Continuazione dalla 1. pagina)

17,55 dal Sindaco uscente, ing. Rebecchini, il quale ha con con brevi parole ringraziato i consiglieri della passatao amministrazione e ricordato con commosse parole i defunti Niccolaj, Bencivenga, De Dominicis e Bersani. Rebecchini ha quindi ceduto il seggio al consigliere anziano, compagno Giuseppe Di Vittorio: i due si sono stretti cavallerescamente la mano e la seduta è entrata nel vivo. Cinque sono i consiglieri (fra i quali Libotte); Latini, Licata e Zincone vengono quindi nominati scrutatori.

A questo punto, esaurite le formalità di rito, nella massima attenzione dell'assemblea e del pubblico che affolla l'ampio recinto ad esso riservato, prende la parola il compagno Di Vittorio. Egli dice: «Onorevoli consiglieri, nell'assumere l'alto onore di presiedere, nella mia qualità di consigliere anziano la prima riunione del nuovo *Consiglio Comunale di Roma*, rivolgo a voi tutti, il mio saluto augurale. Certo di interpretare un sentimento comune a tutti noi, al di sopra di ogni spirito di parte, saluto anche in nome vostro l'intera popolazione romana, la quale, pur nell'ardore della campagna elettorale — quando, cioè si manifestano con maggiori vivacità le legittime passioni di parte — ha pienamente confermato le sue doti di civismo e il suo alto livello di civiltà.

«La responsabilità che incombe sul nostro consiglio è immensa. Essa è pari ai grandi bisogni e alla sovrana dignità di Roma, prima città d'Italia, capitale della nostra Repubblica e centro mondiale della cristianità, che trae dalla sua storia luminosa e multimillenaria dei suoi incomparabili tesori di arte e di cultura, dalla sua bellezza ed al vivo senso di ospitalità dei suoi abitanti ,quel fascino impareggiabile che fa di Roma il maggiore centro d'attrazione di tutti i popoli della terra.

«Quest'altissima funzione di Roma alla quale tutti noi, in uno spirito di concordia cittadina, ci sforzeremo di adeguare l'azione del nostro Consiglio, non ci farà certamente *dimenticare i problemi* concreti della città, e più specialmente della sua periferia, dei quali il popolo romano attende con legittima impazienza una rapida e soddisfacente soluzione.

Per la pacifica riedificazione

«Alludo particolarmente a quei problemi che, avendo costituito, più o meno, la base programmatica elettorale di tutti i partiti, sono certamente in cima alle nostre preoccupazioni comuni: da quello della trasformazione delle borgate in moderni e ridenti quartieri cittadini, degni di Roma, a quello più generale di dare adeguato impulso *alla costruzione di case* di abitazione per il popolo. E ciò non soltanto per dare un tetto degno di persone umane alle famiglie che ne sono prive, ma anche per porre un termine all'angoscioso fenomeno della coabitazione — troppo diffuso nella nostra città — che infligge gravissime sofferenze fisiche e morali a coloro che ne sono vittime.

«Di non minore interesse sono i problemi dello sviluppo dell'edilizia scolastica, dell'intensificazione dell'assistenza in favore dei nostri concittadini bisognosi; del miglioramento dei servizi pubblici essenziali e della loro estensione a tutti i quartieri periferici e a tutte le borgate che ne circondano la città.

«Ma il continuo sviluppo di Roma, Onorevoli colleghi, pone una serie di problemi, che non è ora il caso di elencare, e che noi in uno sforzo che mi auguro concorde, sapremo affrontare e risolvere, nei limiti delle nostre possibilità. Ci sia consentito di accennare a uno solo di quest' problemi, che è d'importanza fondamentale: quello di promuovere e di stimolare la industrializzazione di Roma, che è condizione indispensabile del suo sviluppo economico e commerciale; la sola via attraverso la quale è possibile eliminare dalla capitale la piaga della disoccupazione e di elevare il livello di vita economico e culturale del popolo.

«Onorevoli colleghi, noi siamo tutti uomini di parte, ma i molteplici e complessi problemi amministrativi di Roma sono unitari, essendo d'interesse generale per la città, per i suoi abitanti e anche per i milioni di ospiti che annualmente ci onorano, visitando la nostra città. Io sono fermamente convinto che la fedeltà di ciascuno di noi ai propri principi e al proprio programma, *non sia affatto* incompatibile con un largo spirito di reciproca comprensione e di concreta collaborazione, per facilitare la migliore e più rapida soluzione dei problemi cittadini. Anzi, lo stesso spirito di parte si giustifica e si nobilita, nella misura in cui — lungi dall'ostacolare gli sforzi collettivi necessari per il bene comune del popolo — si eleva all'altezza della emulazione e della solidarietà in ogni opera di bene e di progresso generale.

«In questo spirito di larga comprensione e di collaborazione, sono certo che, ogni volta che la limitatezza dei mezzi ci ponesse davanti a una questione di scelta, nella soluzione dei vari problemi, saremo tutti concordi nell'affermare l'assoluta priorità di quei problemi che tendono maggiormente ad alleviare i disagi e la miseria della parte più povera della popolazione, giacchè questa esigenza corrisponde al vivo senso di solidarietà umana e di vera fraternità cristiana a cui si ispira la grande maggioranza del popolo romano.

«Onorevoli Colleghi, permettetemi di concludere con due auspici che sono certamente condivisi da tutti voi.

«Il primo è che il Consiglio Comunale della capitale della Repubblica, con la sua opera oculata e con la sua fattiva collaborazione, nel risolvere i problemi amministrativi, sia esempio di civismo e di concordia cittadina e nazionale, nel rispetto — da parte di tutti — della Costituzione repubblicana che il popolo italiano si è data interamente.

«Il secondo auspicio è che, nella situazione attuale di gravi minacce e di immani pericoli che incombono sul mondo e sulla nostra Patria, *da Roma — che ne ha* l'autorità, per la somma di valori umani, spirituali e culturali che essa rappresenta — parta una parola di distensione nei rapporti fra gli Stati ed una iniziativa capace di liberare il mondo dall'incubo della guerra e di salvare o consolidare il bene supremo della umanità: LA PACE, nell'indipendenza di tutti i Paesi e nell'amicizia fra tutti i popoli della terra».

L'avv. Giovanni SELVAGGI

Placatisi gli applausi che hanno salutato la fine del discorso di Di Vittorio, è scoppiata l'altra bomba della giornata.

Il presidente ha infatti annunciato che il consigliere Libotte gli aveva scritto una lettera nella quale comunicava le sue irrevocabili dimissioni in segno di protesta per i criteri applicati dalla speciale commissione democristiana — della quale faceva parte anch'egli — nell'*elezione* della Giunta.

Le ineleggibilità

Fra lo stupore malcontenuto dei consiglieri, della stampa e del pubblico, è stato notato Rebecchini sorridere amabilmente: il primo, amabile sorriso della nuova serie. I capi dei vari gruppi si sono subito dichiarati contrari alle dimissioni di uno dei più assidui consiglieri, ma Natoli ha voluto in particolare che si conoscessero i motivi specifici che avevano indotto il Libotte a compiere un gesto così grave nei riguardi non solo di se stesso e del suo gruppo, ma dell'intero Consiglio e della cittadinanza.

CINGOLANI: Sono affari di casa nostra ..

DI VITTORIO (suonando il campanello): Considero pertanto respinte le dimissioni.

A questo punto sono stati portati in discussione i due casi di ineleggibilità per Guglielmotti e Caporilli, ex gerarchi fascisti ineleggibili fino al 31 dicembre 1952, e i due casi di incompatibilità per Ruoco e Cornacchiola. Dopo approfondita discussione, su proposta del consigliere Bozzi, il presidente Di Vittorio nomina una commissione composta dallo stesso Bozzi, da Carrara, Turchi, Bardanzellu e Aureli, alla quale demandare lo esame delle situazioni particolari dei singoli consiglieri sui quali pende ricorso. Alla stessa commissione spetterà decidere se accogliere o meno le dimissioni del consigliere Romita, il quale solo dopo l'elezione si è accorto di essere in altre faccende affaccendato.

Sono le ore 19 quando Di Vittorio concede la parola al consigliere Selvaggi per dichiarazione di voto. L'oratore, dopo essersi richiamato alla dichiarazione programmatica della Lista Cittadina, sulla base della quale la Lista ha raccolto un numero di *suffragi* che non viene ora rispettato nella sua rappresentanza al Consiglio, ha così affermato:

«Saremo classificati oppositori? Se fossimo costretti a reagire, nei limiti delle possibilità legali, alla concentrazione esclusiva dei poteri, certamente sì; ma nelle discussioni e nella deliberazione di singoli provvedimenti e in tutte le iniziative non ci turberanno preoccupazioni deviatrici e collaboreremo.

Parla Selvaggi

«Potremo anche incontrarci su certe vie: quando chiederemo che, dopo tanta attesa delusa, sia predisposta, con la partecipazione del Consiglio e sia approvata la legge speciale di riordinamento amministrativo e finanziario del Comune di Roma; o ci opporremo a qualsiasi tentativo che tenda a spezzare l'unità della circoscrizione comunale e ne menomi l'autonomia; quando agiremo per preservare i poteri del Consiglio Comunale, o *affronteremo*, con appassionata decisione, l'arduo problema dell'edilizia e della assistenza ai senza tetto, che giustifica qualsiasi sacrificio nostro e della collettività e il riodinamento dei servizi pubblici contro invadenze monopolistiche e daremo impulso ad opere di civiltà per l'espansione di Roma, per la protezione del lavoro in tutte le sue manifestazioni e dei lavoratori, che entrano nella storia e partecipano alla vita pubblica con più elevata concezione della personalità umana e dei diritti.

Un'ispirata espressione del busto dell'ing. Rebecchini

«Come non sentire la imponenza di questi doveri e la necessità di un freno alle divisioni di parte e alla orgogliosa tedenza all'esercizio di poteri esclusivi? Ogni atto che accresca o esasperi le divisioni interne è un delitto contro la Nazione. Questa verità, talvolta offuscata dalle passioni ,ci sarà sempre presente.

«Identiche ragioni ci inducono ora ad astenerci dal voto per la elezione del Sindaco e della Giunta, non volendo partecipare attivamente a procedimenti e concezioni che sono in contrasto con le nostre direttive di collaborazione e offendono essenziali esigenze della rappresentanza elettiva negli organi che esercitano poteri amministrativi».

A queste sono seguite le dichiarazioni di voto di tutti gli altri capi-gruppo. Val la pena riportare un'importante ammissione del senatore Cingolani: egli, infatti, in uno slancio di sincerità post-elettorale, ha ammesso che se il precedente consiglio comunale ha sempre potuto funzionare, ciò è stato dovuto allo spirito di collaborazione dell'«opposizione» senza del quale nulla sarebbe stato possibile fare...

Ovazione a Di Vittorio

Sono le 19,45 quando i consiglieri *si recano all'urna per eleggere* il Sindaco. Approfittiamo della sosta per dare uno sguardo all'aula: al primo banco di estrema sinistra siedono Molè, Nitti, Smith, Selvaggi; all'ultimo dello stesso settore Natoli, D'Onofrio, Turchi e Lizzadri; sempre a sinistra rivediamo Saragat, contornato da Salminci e L'Eltore; nello scranno inferiore Cattani, Bardanzellu, Lupinacci. All'estrema destra il collega Ceroni, guardato dall'alto da Andreoli, il quale è a sua volta guardato da ancora più in alto da Amadei. Rebecchini siede in prima fila, pronto a scattare verso la presidenza per riprendersi l'agognata poltrona.

Alle 20,10 vengono comunicati i risultati delle votazioni: Rebecchini 47, De Totto (fasc.) 8, astenuti 16, bianche 4. La rielezione di Rebecchini viene annunciata al popolo assente dai gravi rintocchi della «Patatina».

Proceduttosi quindi all'elezione della Giunta, sono risultati eletti assessori effettivi i consiglieri. Ciocccetti, Lupinacci, Cattani, L'Eltore, Giannelli, Salminci, Bardanzellu, Borruso, Dalla Torre, Angelilli, Franceini; i tre supplenti: Bozzi, Boaca e Borromeo.

Sono le 22,20: Di Vittorio toglie la seduta. L'ex assessore Carrara si leva sul banco e con sincere e gentili parole esprime al nostro compagno il ringraziamento e il saluto di tutto il Consiglio per la obiettività e l'equilibrio coi quali ha diretto i lavori: tutti i consiglieri si levano allora in piedi e, insieme con il pubblico e i giornalisti gli indirizzano una calda ovazione: Di Vittorio, commosso, pronuncia a sua volta brevi parole di ringraziamento.

I licenziati della "Difesa,, in delegazione dal ministro

Oggi 4 ore di sciopero dei poligrafici e 24 del personale amministrativo degli ospedali

Alla ferma e decisa posizione assunta ieri l'altro dalla C.E. della Camera del Lavoro in merito al licenziamento di 87 attivisti effettuato al Ministero della Difesa e alle continue rappresaglie esercitate da parte degli industriali nei confronti delle CC.II. per aumentare lo sfruttamento nelle aziende, ha fatto seguito, oggi, una larga attività di protesta in tutte le aziende più importanti di Roma e Provincia dove i lavoratori hanno discusso ampiamente la risoluzione della C.E. della C.d.L.

Sempre nella giornata di ieri l'altro una numerosa delegazione di licenziati dal Ministero della Difesa si è recata presso il Capo di Gabinetto Gen. Pezzi per chiedere di conferire con l'on. Pacciardi, al fine di poter chiedere che venga sospeso il provvedimento preso a loro carico in attesa che l'apposita commissione costituita dallo stesso ministro esamini i ricorsi presentati individualmente dagli interessati.

Il Gen. Pezzi ha promesso che entro la giornata di oggi, comunicherà il giorno e l'ora in cui l'on. Pacciardi riceverà la delegazione dei licenziati.

In relazione alla lotta dei poligrafici per il rinnovo del contratto di lavoro, avrà luogo oggi un nuovo sciopero nel settore delle tipografie «commerciali». L'astensione dal lavoro verrà effettuata per 4 ore, nelle ultime prestazioni di ogni singolo turno di lavoro. Sono esclusi da tale sospensione il Poligrafico dello Stato e le aziende che hanno concordato gli acconti periodici fino alla conclusione della vertenza.

Intanto, ieri, lo sciopero effettuato dalle maestranze della tipografia «Nuovissima» è riuscito compattissimo.

Anche gli ospedalieri hanno deciso di effettuare una prima manifestazione di protesta contro le autorità tutorie che si rifiutano di estendere ai dipendenti degli ospedali gli adeguamenti economici corrisposti ai dipendenti pubblici. In relazione a ciò, oggi, tutto il personale amministrativo degli ospedali romani sciopererà per 24 ore. Qualora questa prima sospensione di lavoro non dovesse sortire l'effetto voluto dai lavoratori, l'agitazione verrà intensificata con lo sciopero di tutto il personale ospedaliero.

IL «NO» ALL'I.N.C.A. PER I FONDI DELLE COLONIE

I Sindacati respingono i pretesti della Prefettura

La riunione dei direttivi sindacali — I lavoratori mobilitati contro il fazioso provvedimento

Una riunione di particolare importanza è stata tenuta ieri sera dai Comitati direttivi dei Sindacati, in merito al grave e fazioso provvedimento del Ministero dell'Interno con il quale si è negato all'INCA il contributo integrativo — richiesto a termini di legge — per l'attuazione di colonie estive a favore dei figli dei lavoratori.

I Comitati direttivi, associandosi alle deliberazioni prese dalla C. E. nella sua ultima riunione, hanno respinto con indignazione i motivi addotti dalla Prefettura per escludere l'INCA dalla ripartizione dei fondi, motivi che già di per se stessi rappresentano una illegalità compiuta l'anno scorso a danno dell'organizzazione unitaria dei lavoratori.

In conseguenza di ciò i rappresentanti sindacali, con un comunicato diramato ieri sera alla stampa, mentre denunciano all'opinione pubblica l'atto fazioso ed antidemocratico del Ministro degli Interni, che destina i denari dello Stato soltanto a determinati organismi di parte, al fine di assicurare il monopolio nella assistenza ad enti od associazioni ai quali i lavoratori non si sentono minimamente legati e che sono fuori di qualsiasi controllo democratico chiedono che data la esiguità della somma stanziata per le colonie il governo destini fondi maggiori per l'assistenza ai figli dei lavoratori stornandoli dalle enormi ed improduttive spese per il riarmo.

Pertanto i comitati direttivi, nel rivendicare il diritto alla più grande organizzazione sindacale di attuare e gestire colonie estive con il contributo dello Stato, s'impegnano a svolgere una larga azione di denuncia e di mobilitazione tra i lavoratori, contro l'azione faziosa e discriminatrice del governo.

A 4 GIORNI DALL'ASSASSINIO DI VIA CREMONA

Le indagini assunte dalla magistratura?

I sospetti appuntati su un individuo che è risultato essere detenuto nelle carceri di Genova

Un giorna'e della sera diffondeva ieri una notizia che faceva sperare si fosse trovata finalmente una strada per uscire dal vicolo cieco nel quale si sono impantanate le indagini relative all'identificazione dell'assassino di Nedda Calore. Dopo quattro giorni, finalmente, almeno i connotati dello sconosciuto criminale sembrava fossero stati stabiliti. Si sarebbe trattato di un giovane bruno, basso, incensurato. E ciò era possibile stabilire in seguito a numerose denunce, presentate da cittadini abitanti nella zona di piazza Bologna, i quali asserivano che nei giorni scorsi uno sconosciuto rispondente a quei connotati, si sarebbe recato presso le loro rispettive abitazioni, qualificandosi volta a volta come operaio dell'ACEA o della TETI, con la scusa di riparare un inesistente guasto. L'individuo si sarebbe poi allontanato con un pretesto, non appena resosi conto che nell'appartamento vi era più di una persona.

Il fatto interessante era che la descrizione dell'individuo, fornita dalle diverse famiglie, risultava identica: appunto un individuo bruno, basso, vestito con un paio di pantaloni logori e una camicia, che recava con sè una borsa a tracolla, contenente arnesi da lavoro.

Ma tutte le speranze sono cadute quando uno dei denuncianti, anzi due, moglie e marito, si sono detti sicuri di riconoscere nella foto di una schedina segnaletica dell'archivio della polizia, le sembianze dell'operaio sospetto. Tale foto infatti, è quella di un rapinatore il quale attualmente si troverebbe detenuto nelle carceri di Genova.

In ogni modo abbiamo cercato di avere dai funzionari della Mobile qualche chiarimento, una conferma o meno alla notizia pubblicata dal quotidiano della sera, o almeno sapere quanto di vero vi era realmente in essa. La notizia non è stata nè confermata nè smentita. «Scrivete quello che volete» è stata la risposta.

Intanto, negli ambienti di S. Vitale, circola la voce secondo la quale la Magistratura avrebbe avocato a sè le indagini. Sarebbe questa la prima volta che si verifica un caso del genere.

Infatti, anche se secondo la prassi tutte le indagini di carattere giudiziario dovrebbero essere effettivamente svolte sotto la direzione del Procuratore della Repubblica, normalmente ciò non avviene. La polizia opera da sola, decide da sola dei fermi, degli arresti, dell'indirizzo da dare alle indagini. Se oggi siamo a questo punto, ciò vuol dire che, dopo i numerosi scacchi subiti nel passato, i funzionari della Mobile non si sentono in grado di assumersi la responsabilità di quello che si delinea come un ennesimo, gravissimo insuccesso.

Stasera nelle Sezioni i «Corsi 14 luglio»

Questa sera alle ore 20 in tutte le sezioni di Roma avrà luogo la preparazione per gli Istruttori di cellula. Relatore un membro del Comitato Federale.

Avranno invece luogo Assemblee generali di Sezione oggi a Capannelle, Casal Morena, Casilina, P. Mammolo, S. Basilio, Settecamini, Tor Sapienza, Acqua Acetosa, Collina Radio, Fiumicino, Laurentina, Ostia Antica, Portuense, Trullo.

Domani a Vermicino, Villaggio Breda, Acilia, Maccarese, Magliana. Domenica a Pantano (ore 18).

Gli Istruttori delle sezioni e i Segretari possono ritirare da oggi alle ore 13 il documento di preparazione

Una donna si uccide bevendo acido muriatico

Altri due gravi tentativi di suicidio

Una donna di trentotto anni, Maria Feliciani, abitante in via Appennini 18, si è uccisa ieri, ingerendo acido muriatico. La sventurata, ricoverata in grave stato al Policlinico, alle 11,20 del mattino, dopo sei ore, nonostante le cure prodigatele, cessava di vivere.

Altre due donne hanno tentato, nella giornata di ieri, di por fine ai loro giorni, ma fortunatamente il tempestivo intervento dei rispettivi familiari, ha fatto sì che il loro gesto inconsulto non avesse conseguenze tragiche. All'1,30 di ieri notte veniva ricoverata all'ospedale S. Giacomo una giovane e bella fanciulla di diciotto anni, Donatella Marroso, ex campionessa laziale di nuoto, abitante in via Margutta 55. La ragazza, poco prima, si era rinchiusa nel bagno e con una lametta si era recisa le vene dei polsi, sembra per dispiaceri amorosi. I medici l'hanno giudicata guaribile in quattro giorni.

Con una forte dose di barbiturici ha tentato di avvelenarsi la quarantenne Emilia Spreti in Lola, abitante in via XXIV Maggio 7. Il marito, che l'ha accompagnata all'ospedale San Giovanni, ha dichiarato di non riuscire a spiegare le ragioni per cui la moglie ha tentato il suicidio. La Spreti non era in grado di essere interrogata. E' stata trattenuta in osservazione.

Dichiarazione di assenza

Il Tribunale di Roma — I Sezione — con sentenza 16 giugno 1952, ha dichiarato l'assenza di De Luca Achille, fu Tommaso, nato a Palermo il 1. gennaio 1920 e scomparso nell'aprile 1947, su ricorso della moglie Cavalchini Marcella, residente in Roma - Via Ginori n. 7.

Le Sezioni che non hanno ritirato il discorso su Ridgway inviino oggi un compagno in Federazione.

IN APPELLO IL PROCESSO AD AUGUSTO VALERIANI

Uccise la donna amata a colpi di "bisturi,,

Già condannato a 23 anni, chiede la perizia psichiatrica

Dinanzi alla II Sezione della Corte d'Assise d'Appello, ha avuto ieri inizio il processo di secondo grado a carico di Augusto Valeriani, l'impiegato che uccise a colpi di bisturi una sua collega d'ufficio, la ventiquattrenne America Giuliani, della quale era follemente innamorato.

Il tragico fatto di sangue avvenne, come si ricorderà, il 12 dicembre del 1949, nell'interno dello stabilimento G. D. B. sulla via Nomentana. Tra il Valeriani e la Giuliani vi era stata una relazione amorosa, durata molti anni. Ma la giovane aveva poi preso la decisione di rompere quel legame e lo aveva chiaramente fatto intendere al Valeriani, comunicandogli che si era fidanzata e che intendeva sposarsi presto.

Quel giorno di dicembre avvenne tra i due un ultimo incontro. Il Valeriani esigeva che la donna, di cui come dicevamo era molto innamorato, tornasse sulla sua decisione, ma evidentemente la ragazza non voleva intender ragioni. Il Valeriani perse allora il controllo delle sue azioni, afferrò un bisturi e colpì ripetutamente la poveretta al petto. Dopo poco la giovane decedeva, mentre il Valeriani, afferrato da alcuni colleghi d'ufficio, veniva tradotto in Questura, e quindi alle carceri.

Nell'agosto dello scorso anno il Valeriani compariva in giudizio dinanzi alla Corte d'Assise di Roma, per rispondere di omicidio premeditato. In considerazione dei suoi ottimi precedenti penali, la Corte, pur ritenendolo colpevole di tale reato, lo condannò a 23 anni di reclusione, in luogo dell'ergastolo chiesto dal P. G., concedendogli il beneficio delle attenuanti generiche.

Ma sia l'imputato che lo stesso P.G. chiesero il ricorso in appello, l'uno per ottenere la perizia psichiatrica, la esclusione della provocazione e la concessione della provocazione, e lo altro perchè riteneva che la sentenza emessa in primo grado fosse stata troppo indulgente.

Difendono l'imputato gli avv.ti Casinelli, Rizzo e Barletta. La famiglia di America Giuliani è rappresentata dagli avv.ti Berlingieri e Favio.

UNA DICIASSETTENNE A TORMARANCIA

Precipita dal quarto piano per agganciare le persiane

Una fanciulla di diciassette anni, Luciana Fabi, abitante al primo lotto, interno 8, alla borgata Tormarancia, è precipitata ieri dalla finestra della sua abitazione, sita al quarto piano dello stabile, e versa ora in grave pericolo di vita all'ospedale S. Giovanni.

La disgrazia è accaduta nel primo mattino, verso le 7. La Fabi si era da poco levata e si era preparata per recarsi al lavoro, presso un laboratorio di sartoria. In attesa della colazione, che la madre le stava preparando, la ragazza si recava nel piccolo tinello. La stanza era immersa nel buio. Luciana spalancava allora le persiane e cercava di fermarle contro il muro esterno, con l'apposito gancio. Non riuscendovi, poichè i ganci erano troppo distanti, ella afferrava allora uno sgabello e vi saliva sopra, sporgendosi oltre il davanzale, con tutta la parte superiore del corpo protesa verso l'esterno. Ad un tratto ella perdeva però l'equilibrio e, lasciando un urlo di spavento, precipitava nel vuoto.

Il corpo della sventurata, dopo un pauroso salto di circa quindici metri, si abbatteva con un tonfo nel cortile sottostante. Richiamati dall'urlo e dal tonfo, accorrevano presso di lei, quasi contemporaneamente, il portiere dello stabile, il vigile urbano Luigi Pucciotti e la madre, disperata e piangente, che non riusciva a rendersi conto di come avesse potuto verificarsi la disgrazia.

I tre sollevavano con cautela il corpo esamine e insanguinato della fanciulla, e lo trasportavano a braccia fin sulla strada, dove speravano di fermare un'auto di passaggio. Ma di macchine non ce n'erano e allora il vigile fermava un autobus della linea «91» e con quel mezzo la ragazza veniva così trasportata allo ospedale. Qui i sanitari le riscontravano la *frattura della colonna lombare* e altre gravi ferite, per cui la trattenevano in osservazione riservandosi la prognosi.

Precisazione

Il signor Enrico Bonardi, abitante in Via S. Giovanni in Laterano 262, tiene a precisare che egli da molto tempo non ha più rapporti con il proprio figlio Guido Bonardi, recentemente arrestato perchè sospetto di appartenere alla banda della «gomma a terra», e che costui non abita più nella casa paterna come erroneamente pubblicato da alcuni giornali.

Picchiano il fattorino che suona il fischietto

Evidentemente il caldo asfissiante di questi giorni influisce in maniera deleteria sui nervi della gente. Se ne è avuta una prova ieri, quando due viaggiatori di un treno della Stefer, alla fermata di Galloro, sono saltati addosso al fattorino, Artemio Casadei, di 33 anni, abitante in via Anzio 15, e lo hanno colpito con pugni e calci, soltanto perchè aveva dato loro sui nervi... il sibilo del fischietto, che il fattorino usava per dare il segnale della partenza. Il Casadei è dovuto ricorrere alle cure dei sanitari di San Giovanni i quali lo hanno medicato e giudicato guaribile in una settimana.

Muore un sessantenne avvelenato dai barbiturici

E' deceduto, alle 6,30, all'ospedale S. Spirito, il 59enne Giuliano Battaglia, abitante in via Grazioli Lante 58, il quale era stato ricoverato quattro giorni fa in osservazione, in seguito a malore. Secondo i risultati *dell'esame necroscopico, sembra che* il decesso debba essere attribuito ad avvelenamento da barbiturici.

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— Oggi, venerdì 4 luglio (186-180). S. Ulderico. Il sole sorge alle ore 4,41 e tramonta alle 20,13.

— Bollettino demografico: Registrati ieri: Nati, maschi 27; femmine 35. Nati morti, 1. Morti: maschi 31, femmine 20. Matrimoni trascritti 67.

— Bollettino meteorologico: Temperatura di ieri 21,6-34,3; la città più calda è stata Firenze con 38,8, nemmeno per oggi si prevede niente di rinfrescante.

Visibili e ascoltabili

— Cinema: «Uomini coraggiosi» all'Atlante, «La famiglia Passaguai fa fortuna» al Odeon, «Tutti gli uomini del re» al Supercinema, «Uomini coraggiosi» al XXI Aprile, «Nanà» al Quattro Fontane.

Concorsi

— Con decreto ministeriale 11 giugno il termine per la presentazione delle domande di ammissione al concorso pubblico per esami, per il conferimento di 184 posti di volontario nel ruolo di Gruppo B degli uffici provinciali del Tesoro, è stato prorogato fino al 31 luglio.

Feste e trattenimenti

— Il Comitato organizzatore per la festa de «Noantri», formato come è noto dal Sindacato Cronisti e dall'ENAL, informa che da lunedì prossimo funzionerà presso la sede dell'ENAL, via Piemonte 68, un apposito ufficio al quale ci si potrà rivolgere per informazioni.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

COMM. AMMINISTRAZ. allargata della Fed. domani alle diciotto e trenta in Fed.

FERROVIERI: Comp. comunisti e socialisti, operai, tecnici, manovali, oggi alle ore diciotto alla sez. Esquilino (v. Bixio 35).

CELLULE AZIENDALI: I Comitati delle cellule delle seguenti cellule aziendali: Fatme, Forestale, Atac Pren., Atac Vittoria, Tronfalle, Selci Castelli, Gas, Acea, Stet, Teti, Poligrafico di O. e P. Verdi, Tummarelli, domani alle ore diciassette in Fed.

PENSIONATI: I comp. del CDS Prov. domani alle diciassette in Fed.

[illegible] GIOVANILE

LE SEZIONI mandino a ritirare presso il CDS del Partito il nuovo numero di Pattuglia.

Un compagno per ogni sez. passi oggi in Fed. per ritirare importante materiale stampa.

SABATO alle 17 si riunirà in Federazione il Comitato Esecutivo. Odg.: Campagna 14 luglio.

RIUNIONI SINDACALI

EDILI: Oggi alle 12 attivisti e CC.II. cantieri Piazza Vescovio, presso FERMAT in Via Somalia. — Alle 19,30 ass. dei lavoratori presso la sottosezione Pietralata. — Alle 20 ass. lavoratori Ferrobeton del Quarticciolo presso la locale sottosezione edili.

VETTURINI: Il CD. è convocato per oggi alle 10 in Piazza S. Maria in Trastevere.

METALLURGICI: Sabato alle 16 riunione straordinaria dell'attivo alla CdL.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,30: Mus. legg. — 11: Mus. da camera — 11,30: Romanzo sceneggiato — 12,15: Orch. Nicelli — 13,30: Album musicale — 16,30: Dizzy Gillespie e i suoi solisti — 17: Orch. Filippini — 17,30: Radiocentro Mosca — 17,45: Concerto — 18,25: Giro di Francia — 19,15: Orch. Savina — 19,45: La voce dei lavoratori — 20: Mus. legg. — 21: Conc. sinf. — 22,45: Orch. Barzizza — 23,15: Ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Cantate con noi — 13,30: Canta Teddy Reno — 14: Bazar music. — 14,45: Duke Ellington — 15,15: Arcobaleno in mus. — 16,15: Parata d'orch. — 17,30: Ballo — 18,45: Concerto — 19: Canta Rio Salviati — 19,15: Novele — 19,30: Canzoni — 20,30: Orch. Angelini — 21,45: Luna di carta — 22,15: Grand Hotel — 22,45: Dedicato a te — 23,15: Orch. Ferrari — 23,45: Eclipse — 24-1: Ballo.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Concerto — 21,15: Antigone di Sofocle.

PICCOLA PUBBLICITA'

SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantù svendono cameralette, pranzo, ecc. Arredamenti qualsiasi - economici. Facilitazioni - Tarsia 31 (dirimpetto Enal). 7002

TUBIGOMMA giardinaggio. Tubigomma per: pompe, irrigazione, travaso. Prezzi fabbrica INDART, Palermo, 29, Roma. 4496

ANNUNZI SANITARI

DOTTOR ALFREDO STROM
Cura indolore senza operazione EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele - Ernie
VENEREE - PELLE - SESSUALI
CORSO UMBERTO, 504
(presso Piazza del Popolo)
Telef. 61-929 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione EMORROIDI VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - SESSUALI
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34-501 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

SESSUOLOGIA
DISFUSIONI - ANOMALIE
DEFICIENZE SESSUALI
Gabinetto Medico
Prof. DE BERNARDIS
Ore 9-13 e 16-19 - Festivi 10-12
Informazioni gratuite
P. INDIPENDENZA, 5 (staz.)

Cinodromo Rondinella
Questa sera alle ore 21, riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

Domani «Prima» al RIVOLI e QURINETTA

PASSIONI
Paul LUKAS Francoise ROSAY Dirk BOGARDE Susan SHAW Cecil PARKER
Un film tratto dal capolavoro di Somerset Maugham

La grande congiura

di OTTAVIO PASTORE

Dai documenti del nostro Ministero agli affari esteri il professor Toscano ha tratto un libro sull'opera della diplomazia fascista per gli accordi tedesco-sovietici dell'agosto 1939 (*). Esso fornisce nuovi elementi per conoscere esattamente la genesi di quegli accordi tanto discussi, che costituiscono ancora oggi il ritornello col quale politici e giornalisti democristiani e socialdemocratici cercano di rigettare sull'URSS la responsabilità della seconda guerra mondiale

Varie recensioni del libro sono apparse su giornali italiani, che hanno rilevato soprattutto l'insipienza di Mussolini e di Ciano Questi non leggeva neppure i dispacci inviatigli dall'ambasciatore italiano a Mosca In compenso, alla notizia degli accordi tedesco-sovietici, annotava sul suo diario: «... *l'esercit pronti a fare anche noi la nostra parte di bottino in Croazia e Dalmazia Il duce ha già costituito l'armata comandata da Graziani; io ho cominciato a mobilitare i nostri amici croati in Italia e in luogo* » Per l'URSS quegli accordi erano un mezzo per allontanare la guerra; Ciano invece sognava guerra e bottino. Assolutamente giusto quindi il giudizio negativo sulla politica estera fascista. Fa, però, sorridere il signor Guerriero quando sul *Corriere della Sera* definisce il fascismo «*regime futile e fatuo*». Allora il Guerriero non riteneva il regime fascista «futile e fatuo» e lo serviva, con la stessa capacità, del resto, e con la stessa mentalità con cui serve oggi la politica d.c. A parte questo, a me sembra però che particolarmente notevole sia un altro fatto, che era rimasto finora nell'oscurità

Risulta dai verbali conservati a Palazzo Chigi che nei colloqui avvenuti a Roma dall'11 al 14 gennaio 1939, tra il primo ministro inglese Chamberlain e Mussolini — precisamente il 12 gennaio — Chamberlain disse: «*Alcune persone ritengono che il Fuehrer mediti un'azione verso la Ucraina per servirsi di un tale Stato indipendente ai fini di dislocare la Russia*». Ed aggiungeva. «*Non è detto che un tale conflitto non possa essere localizzato...*», cioè che l'Inghilterra non lasci fare Hitler. Per dare al lettore la più imparziale documentazione ecco le stesse parole del Toscano:

«*Che il primo ministro britannico abbia accennato ad una possibile azione di Hitler verso la Ucraina implicante un conflitto contro l'URSS, localizzabile, è fuor di dubbio; ma non riesce agevole vedere nel modo con cui Chamberlain sollevò la questione, — ansietà circa le vere intenzioni del Fuehrer — il chiaro proposito di suggerire di incanalare all'Oriente l'espansione tedesca, anche se, effettivamente, la affermazione che una guerra germano-sovietica, germano-polacca o russo-tedesca-polacca non avrebbe necessariamente coinvolto le potenze occidentali e l'insistenza nel sottolineare certe presunte debolezze sovietiche potevano prestarsi a varie interpretazioni, specialmente se si pensa che la politica di Monaco, agli occhi delle potenze totalitarie ed anche di non pochi ambienti anglo-francesi aveva un senso, solo se accompagnata da una tacita mano libera ad Hitler ad est. Comunque, se Mussolini nella sua risposta escluse nettamente l'esistenza di una minaccia nazista verso l'Ucraina, egli accompagnò tali dichiarazioni con commenti fortemente ostili al bolscevismo e con una presa di posizione non sfavorevole alla creazione di una Ucraina indipendente*».

Certo non si può pretendere che Chamberlain offrisse *apertis verbis* l'Ucraina ad Hitler, per mezzo di Mussolini, ma anche le coperte parole inglesi diventano chiare quando si pensi a molti altri fatti. Ecco quanto scrive ancora lo stesso Toscano:

«*Effettivamente le preoccupazioni di Mosca circa gli eventuali progetti di Hitler erano state alimentate da una serie di voci che avevano trovato larga eco ad occidente. Il fatto era stato stigmatizzato personalmente da Stalin nel suo discorso del 10 marzo e non si può negare l'esistenza di varie manifestazioni che avrebbero lasciato chiunque quanto meno perplesso. Tipica al riguardo la annotazione di Handerson, capo laburista, nel suo libro del 1939* "Gli avvenimenti in Cecoslovacchia": "*Per la Gran Bretagna e per la Francia sarà un giorno ben pericoloso quello in cui i nazisti dovessero decidere che il sogno della colonizzazione dell'Ucraina, di farne un dominio tedesco, sia un sogno che non possa mai realizzarsi*" *Ancora nell'estate del 1939 Salazar in una conversazione con il ministro d'Italia ripetutamente accennò alla sua persuasione che la Germania mirasse all'Ucraina. La recentissima pubblicazione dei documenti diplomatici tedeschi relativi al periodo intercorso tra Monaco e la occupazione di Praga contiene un lungo rapporto dell'ambasciatore a Londra, Dirksen, il quale, analizzando, proprio alla vigilia della partenza di Chamberlain per Roma, l'atteggiamento della stampa e dei circoli governativi di fronte ad una eventualità di una azione tedesca in Ucraina, giungeva alla conclusione che, ove essa fosse stata preceduta da una adeguata preparazione psicologica, sarebbe stata accettata dalla Gran Bretagna*».

Dopo di che è evidentemente impossibile sostenere che Chamberlain non abbia offerto ad Hitler la neutralità dell'Inghilterra, se si fosse deciso ad attaccare la URSS. La notizia del colloquio Chamberlain-Mussolini giunse a Mosca — le vie del Signore sono infinite! — e di esso fecero cenno il ministro Litvinov all'ambasciatore polacco Grzybowski e subito dopo il vice-ministro sovietico Potemkin all'ambasciatore italiano a Mosca. Questo episodio è dunque da aggiungersi ai molti fatti, grandi e piccoli, — basta ricordare Monaco — i quali persuasero giustamente il governo sovietico che tutta la politica anglo-francese mirava a gettare Hitler contro l'URSS. E questa ormai una verità da tutti riconosciuta.

Recentemente la rivista liberale *Il Mondo*, recensendo il libro «*Le relazioni sovietico tedesche tra le due guerre, 1919-1939*», dell'inglese Carr, ha scritto:

«*Sulla base degli elementi oggi utilizzabili il Carr ritiene di poter affermare che la responsabilità del fallimento delle trattative fra l'Unione Sovietica e le potenze occidentali prima del 1939, difficilmente può essere attribuita alla prima, che cercò con tutti i mezzi, sotto la direzione di Litvinov, di stabilire un cerchio di ferro intorno alla Germania per bloccare le mire aggressive di Hitler, ma si scontrò continuamente con l'indifferenza, la diffidenza e la ostilità di Chamberlain e dei francesi, sempre estremamente sensibili al punto di vista inglese*».

Se volete una testimonianza italiana ecco quella del prof. Salvemini, che nella prefazione al suo recentissimo «*Mussolini diplomatico*» ha scritto:

«*Nel corso delle mie ricerche io ero arrivato alla conclusione che i leaders del Partito conservatore inglese e del British Foreign Office, per tutto il 1935, ingannarono il popolo inglese facendogli credere di poter ridurre Mussolini alla ragione, mentre gli lasciavano mano libera contro la Etiopia, che già nel 1939 i capi del Partito conservatore inglese si erano messi d'accordo con Hitler per lasciargli mano libera contro la Russia purchè si astenesse dal disturbare l'Europa occidentale e così resero inevitabile la seconda guerra mondiale*».

D'accordo, prof. Salvemini, ma non le sembra che oggi siano gli americani a giuocare di nuovo la stessa carta, e che la politica atlantica sia la ripresa di quella politica che rese inevitabile la seconda guerra mondiale, la quale poi finì come tutti sanno?

(*) MARIO TOSCANO: *L'Italia e gli accordi italo-sovietici dell'agosto 1939*, Sansoni, Firenze

Silvana Mangano ha dato alla luce nei giorni scorsi una seconda bambina, cui è stato imposto il nome di Raffaella Tullia. Ecco la bella attrice cinematografica con la neonata e con il marito, il produttore De Laurentiis

IL PALIO ALL'INSEGNA DEL CALDO

Ha vinto la Contrada con i colori di Siena

Quattrocento anni dalla cacciata degli spagnoli - Il policromo spettacolo della "sbandierata,, - Lotta serrata tra la Lupa, l'Onda e la Torre

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SIENA, luglio.

Un caldo spesso, senza un alito di vento. Neanche i palloncini che, rotti i fili, guizzavano in aria, riuscivano a essere sospinti fuori del Campo. Tutti stavano a guardarli a naso in su, e ognuno incitava con la voce perchè la sottile sfera di gomma si dirigesse verso la sua contrada, e facesse almeno cominciare il Palio con un buon augurio. Ma no, non c'era vento, nemmeno un alito e il caldo faceva svenire la gente, ch'era portata a braccia fuori dalla gremitissima arena. Per fortuna buona parte della piazza era in ombra, quando il campanone ha cominciato a rintoccare dopo la breve parata dei carabinieri a cavallo, in alta uniforme: singolare fioritura umbertina sul ceppo dell'antica tradizione

Esercizio di bravura

Per un'ora e mezzo le contrade sono sfilate sulla pista di sabbia dura e gialla. Facevano la loro comparsa annunciate da differenti rulli di tamburi: e l'una era dimessa, l'altra tracotante l'una marziale, l'altra fantasiosamente funambolesca. I due sbandieratori di ogni contrada entravano ciascuno col suo modo singolare, e nel proprio modo singolare sbandieravano: giocando col drappo tra le gambe e sulle spalle, o lanciandolo altissimo dopo averlo avvolto con un gesto tutto teso. Uno spettacolo variopinto come una recita elisabettiana, con un tono di guitteria o di commedia dell'arte Tono popolare che veniva svelato dai gesti dei «capitani» che portavano con compunzione loriche e cotte ed elmi arcigni, o dall'ammiccare dei fantini alla folla delle contrade. I fantini i «barbareschi». avevano facce nervose e rugose di butteri che davvero mal si addicevano ai costumi e alle parrucche nere o bionde di stoppa.

I colori dei costumi suscitavano ogni volta gridi di ammirazione nelle turiste straniere che grondavano sudore appollaiate sull'alto degli stretti palchetti addossati alle pareti delle case Il giallo dell'Aquila, il bellissimo rosso e nero della Civetta, il bianco e nero venato d'arancio della Lupa, il rosso vinaccia della Torre, il verde del Drago, e così via. La comparsa di ogni contrada era sottolineata da applausi. Ma quando son comparse Torre e Oca, allora gli applausi son saliti al cielo, si sono mescolati ai fischi. Le vecchie rivali stavolta non correvano entrambe, ma la gente delle avverse contrade non poteva perdere questa occasione E così, qua e là nella piazza, si è veduto qualche tafferuglio, subito sedato, dalla stessa gente ch'era intorno: ci sarebbe stato tempo dopo, per litigare, dopo il Palio, dopo la vittoria.

A un'ora e mezzo dalla prima Comparsa, la tensione era davvero al colmo. Altro che il Derby di Epsom o il Grand National Qui, certo, non vi sarebbe stata molta correttezza formale tra i fantini che si sarebbero dati l'un l'altro nerbate da strappar la pelle. E le curve non sarebbero state molto eleganti, e c'era da attendersi che alla discesa di San Martino qualche fantino sarebbe rotolato giù a terra con il cavallo addosso, andando a fermarsi sulle materasse Il poste da secoli proprio per questa evenienza. Ma la mossa, che altre volte si era dovuta ripetere perchè qualche cavallo era partito anzitempo, andando a inciampare nel canapo teso come la corda di un argano, stavolta è stata davvero perfetta I cavalli sono scattati tutti assieme spronati dai fantini che li montavano a pelo, e che avevano abbandonato i pesanti broccati per più freschi e disinvolti abbigliamenti

L'Onda ha preso subito il comando della corsa, e sembrava davvero che dovesse vincere. Si è fatta quasi due giri con un bel vantaggio sulla Torre, la temibile concorrente. Quand'ecco che, proprio alla discesa di San Martino, si è fatta avanti la Lupa si è presa una diecina di lunghezze di vantaggio, e nessuno la ha disturbata fino alla fine Un po' prima del traguardo il fantino si è volto per un attimo addietro, a guardare se v'era qualche pericolo, ma la Torre e l'Onda erano lontano, ormai. E la Lupa ha vinto, stravinto.

Il colore di Siena

Stasera in Vallerozzi già si è cominciato a far festa, e già si vedono in giro ragazzi ancor vestiti dei variopinti costumi, che hanno tutta l'intenzione di sfogare la rabbia della sconfitta a suon di pugni che, per fortuna, non lasceranno traccia. Almeno fino all'agosto, quando il Palio si ripeterà.

Eppure, i senesi non dovrebbero lamentarsi: perchè la Lupa è il simbolo di Siena, e la bandiera della Lupa è bianca e nera, come quella di Siena. Ha dunque vinto Siena, oggi. E non è davvero un caso, perchè oggi son passati giusti quattrocent'anni da quando i senesi, impugnando la bandiera bianconera con la Lupa, vinsero una bella battaglia cacciando dalla città lo straniero che era allora lo spagnolo. «Lupa, Lupa», gridava la gente della contrada, e quando si è visto che la Lupa aveva vinto, sembrava che il Campo dovesse scoppiare

La piazza, dall'assurda configurazione senza uscite apparenti, l'anfiteatro scosceso, la pista irregolare dove s'era corso col fiato in gola, era invasa da una folla frenetica che s'era impadronita del Palio, e lo portava in trionfo. Ivano, il fantino che aveva compiuto la prodezza, era stato tolto di peso dalla groppa di Nituzza, la cavalla già ubriaca di gloria, e sudava, e rideva, temendo di cadere adesso, da quelle spalle mareggianti di uomini. E sarebbe stato davvero un controsenso, cadere adesso: non era caduto dalla groppa di Nituzza alla discesa di San Martino, al momento in cui tutte le cinquantamila persone s'erano levate in piedi con un grido, temendo che qualcuno non s'alzasse vivo dal groviglio di uomini e cavalli che vi s'era fatto al secondo giro Ma sarebbe caduto egualmente Ivano. Cadrà stanotte, con la testa sul tavolo, vinto dalla stanchezza, dalla eccitazione, dal vino delle libagioni che fino alla mattina si faranno nella Contrada. Mentre nelle altre contrade qualcuno non dormirà. Per la bile, e per il caldo. Anch'io, per esempio, che in fondo non piango per questioni di Lupa, e d'Oca e di Torre, mi rivolterò sul letto senza chiudere occhio, perchè il termometro sta salendo e il vento non si leva ancora, a far volar via dal Campo deserto i berretti di carta abbandonati, con il nome delle Contrade.

TOMMASO CHIARETTI

RETROSPETTIVA DI TOULOUSE-LAUTREC ALLA BIENNALE

Il nobiluomo deforme disegnava nei "tabarins,,

Una bella collezione esposta alle Procuratie di San Marco - Manifesti e schizzi - La denuncia del grande disegnatore non raggiunse mai la satira

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA, *luglio.*

La «retrospettiva» più compiuta e importante di tutta la XXVI Biennale, è certamente quella dedicata all'opera grafica di Henri de Toulouse-Lautrec, esposta nell'ala napoleonica delle Procuratie di S. Marco. Sono 357 «pezzi» tra litografie, disegni, stampe, manifesti, copertine di libri e illustrazioni varie, tutte appartenenti alla collezione Ludwig Charell di New York

Toulouse-Lautrec fu anche pittore e come tale si conservano di lui opere di altissimo valore, ma egli è passato alla storia dell'arte soprattutto come autore di «affiches» (manifesti) e di «croquis» (schizzi)

Il conte Henri Marie Raymond de Toulouse Lautrec-Monfa nacque nel 1864 ad Albi, città della Linguadoca, nella tenuta signorile dei genitori Aristocratico, figlio di aristocratici, fu questa sua condizione il primo fattore che determinò l'orientamento di tutta la sua vita. Il secondo fattore fu il susseguirsi a distanza di un anno, tra il '78 e il '79, di due incidenti disgraziati che gli spezzarono le gambe rendendolo deforme per sempre. I due fattori, la condizione sociale e la inferiorità fisica, contribuirono a trasformare Toulouse-Lautrec da «viveur» potenziale in «viveur» reale e Toulouse-Lautrec non avrebbe lasciato nulla di sè se non fosse intervenuto un terzo ed essenziale fattore e cioè il suo interesse per gli uomini e quindi il suo desiderio di comunicare agli altri uomini ciò che egli sentiva e vedeva, fattore che lo trasformò in illustratore appassionato e nel senso più alto della parola del mondo in cui fu indotto a mescolarsi E poichè in famiglia ci si dilettava in disegno e pittura e nella fanciullezza lo stesso Toulouse-Lautrec si era dilettato nel disegno, la pittura e il disegno divennero il suo strumento naturale di comunicazione. Dopo essersi laureato a Tolosa nel 1881 Lautrec nel 1883 era dunque già a Parigi a studiare pittura; nel 1887 conosceva Van Gogh; nel 1889 esponeva per la prima volta nel «Salon des Indépendents»; nel 1891 creava i suoi primi manifesti.

HENRI DE TOULOUSE-LAUTREC: «Passeggiata»

Dicendo «strumento di comunicazione» ho detto anche che Toulouse-Lautrec non era un pittore formalista Tra l'80 e il '90 si era verificato il trionfo e l'inizio del declino dell'impressionismo, era finita l'epoca eroica e cominciava l'impressionismo commerciale, l'impressionismo di maniera; Seurat aveva iniziato il suo «puntinismo» e il «divisionismo» cominciava a farsi strada in Francia e in Italia; la passione per le stampe giapponesi cominciava a divenire esotismo e Gauguin, confinato nelle isole dell'Oceania, ne avrebbe presto pagato il prezzo; dal Belgio, intanto, cominciava a diffondersi attraverso le incisioni di Rops e le copertine dei libri quel gusto della linea sinuosa e dei simboli che sarebbe divenuto nel 1893 il liberty vero e proprio della Casa Hort di Bruxelles. Toulouse-Lautrec s'innamorò anche lui delle stampe giapponesi di Utamaro e di Hokusai Trovò che la tecnica del segno e la semplificazione dei colori si adattava bene alle necessità della riproduzione a stampa dei manifesti pubblicitari per questo o quel «numero» di questo o quel *tabarin*. Inoltre trovò che la «maniera giapponese» esprimeva molto bene l'aristocratica e corrotta raffinatezza del mondo di dissipazione e di vizio in cui si era mescolato Adottò dunque una maniera di colorire a larghe zone piatte, chiuse da un disegno sinuoso a macchie contrapposte e firmò, alla maniera giapponese, con una specie di ideogramma rosso, chiuso da un cerchietto rosso, e costituito dalla fusione delle tre iniziali H, T e L.

Facendo questo, tuttavia, Toulouse-Lautrec non teorizzò, non pretese di creare un sistema e nemmeno divenne un imitatore dei giapponesi. Si accontentò di dare un tocco di gusto aristocratico e alla moda alle sue immagini, ai suoi ritratti, alle sue litografie. Senza saperlo Toulouse-Lautrec aprì in tal modo la via, attraverso gli «affiches» e le copertine illustrate, allo stile *liberty* in Francia, e per questo l'importanza della sua opera dal punto di vista della storia del gusto è grande Tuttavia, così facendo Toulouse-Lautrec non dimenticò mai il sentimento fondamentale che lo animava parlare agli altri uomini, e parlare loro con passione (strafottenza, grazia, cinismo, ironia, benevolenza, umorismo, curiosità), della vita dei teatri, dello sport, dei caffè-concerto, dei postriboli, cui partecipava. Per questi motivi Toulouse-Lautrec non fu un artista formalista: prese da Dégas il segno rapido e libero, di derivazione impressionista, ma non la segreta aspirazione alla bellezza classica, oramai astratta e lontana, e si tenne ben distante dai teoremi luministici di Seurat D'altra parte il suo realismo, pur proseguendo la grande tradizione realista francese, fu più vicino a quello di Gavarni che a quello di Daumier. La denuncia di Toulouse-Lautrec non andò mai oltre la definizione elegante e mordace e la blanda ironia, non arrivò mai alla potenza drammatica di Daumier, nè alla sua capacità di penetrazione satirica. Daumier giudica. Lautrec non giudica: si commuove e riferisce con concitazione, con umorismo o con solidarietà; sempre con eleganza. Reliamo limitato, dunque.

Nel 1899 Lautrec cominciò a dedicarsi all'alcool più di quanto non avesse fatto sino allora. Le sue condizioni mentali cominciarono a vacillare ed egli dovette essere ricoverato per tre mesi in una casa di cura. Ciò non gli impedì tuttavia di creare a memoria un ciclo di 22 disegni pubblicato nel 1905 con il titolo «Au Cirque». Dopo una serie di viaggi e un breve periodo di miglioramento, la sua salute cominciò di nuovo a peggiorare ed egli fu colto da un attacco di paralisi. Il 9 settembre 1901 Toulouse-Lautrec moriva presso la madre, a Malromé.

CORRADO MALTESE

AVRA' INIZIO OGGI il Festival Renoir

Avrà inizio oggi a Roma, nella sala del cinema *Quattro Fontane*, una rassegna cinematografica dedicata all'opera del grande regista francese Jean Renoir. Questo piccolo festival, che si protrarrà fino a giovedì 10 luglio, è stato organizzato dalla Federazione Italiana dei Circoli del Cinema con la collaborazione del Circolo «Charlie Chaplin», del «Circolo Romano», del «Centro Universitario Cinematografico», degli «Amici della Cineteca Italiana», del Cine Club dell'«Open Gate», del «Centre Culturel Français». Il programma comprende: *Nanà* (1926), *Tire au flanc* (1929), *La chienne* (1931), *Boudu sauvé des eaux* (1932), *Toni* (1934), *Le bas fonds* (1936) e *La bête humaine* (1938).

Il primo film della rassegna sarà *Nanà*

Le proiezioni avranno luogo in due turni, rispettivamente alle 18 e alle 22.

LE PRIME A ROMA

Sotto il cielo di Parigi

Da anni ormai a ogni uscita di un nuovo film di Duvivier, si parla del suo declino di artista Dove, ci si chiede, il regista di *Pel di carota* di *La Bandera* di *Pepè le Moko*? Dopo i deludenti film americani, Duvivier non ha più ritrovato se stesso, nè il contatto col proprio popolo.

Sotto il cielo di Parigi è un tentativo fallito di descrivere la vita «rumore» di Parigi. Non c'è, come negli italiani *Domenica d'agosto* o *Le ragazze di Piazza di Spagna*, una briosa vena popolaresca e non c'è, come in *E mi lasciò senza indirizzo* di J P. Le Chanois, una descrizione veritiera, e perciò a volte cruda, ma sempre intimamente ottimista, della «ville lumière» e della gente che colà vive.

I personaggi di *Sotto il cielo di Parigi* non sono personaggi tipici, personaggi la cui umanità abbia radici profonde nella realtà francese d'oggi. Uno è un bruto paranoico che sgozza giovani ragazze; un'altra è una ragazza di provincia che viene a Parigi per trovare amore e fortuna e invece trova il bruto che le taglia la gola; c'è una bimba terrorizzata per aver preso brutti voti a scuola; una vecchia che vive circondata da gatti (è l'episodio più lugubre del film) e che gira affannosamente per Parigi in cerca di soldi per comperar loro del latte, poi c'è un medico timido che non la spunta mai agli esami per assistente ma si rifà compiendo una operazione miracolosa, infine il film ci mostra degli operai, i quali occupano la loro fabbrica per ottenere certi miglioramenti. Ma anche qui non andiamo più in là del populismo dell'intellettuale che si *avvicina* alla classe operaia e la guarda con occhio curioso e benevolmente ironico.

Il film dunque anche quando vuole essere sereno, lo è in modo stonato, falso; raramente ha sprazzi di serenità, mentre in parecchi punti è di tono morboso Ci sembra che sia ormai inutile continuare a parlare di decadenza di Duvivier. Il Duvivier che noi amiamo ricordare non c'è più da un pezzo. E difficilmente risusciterà.

Vice

"Società,,

Ecco il sommario del n 2 (giugno 1952) della rivista:

Antonio Banfi: Leonardo e la civiltà moderna; *Giuliano Manacorda*: Pavese poeta saggista e narratore; *Nicola Badaloni*: La contraddizione di Tommaso Campanella; *Moroello Morelliní*: Storia e fondamenti scientifici dell'aggressione microbica.

Note e discussioni

Lucio Lombardo Radice: Il testamento della Resistenza; *Ranuccio Bianchi Bandinelli*: Confluenze e dissolvenze; *Nicola De Simone*: Oriente e Occidente, ovvero: mitologia e storia russa; *Diritto al lavoro e libertà d'opinione* (Balzarini, Cesarini-Sforza, Giannini, Natoli, Pugliatti, Santoro-Passarelli, Crisafulli); *Dewy e il marxismo* (Fergnani, Papi, Strada, Cherubini).

Rassegne

Ernesto: Ragionieri: I manuali di storia nelle scuole italiane; *Lorenzo Quaglietti*: Situazione del cinema realistico.

Recensioni

Giuliano Procacci: Il Rinascimento e la crisi militare italiana di Piero Pieri; *Giovanni Cherubini*: Bacone filosofo dell'età industriale, di Benjamin Farrington; *Paolo Basevi*: Frammenti delle Istituzioni Repubblicane di Louis de Saint Just; *Gaetano Trombatore*: Poesie e prose, di Giuseppe Parini; *Mario Alighiero Manacorda*: Poema pedagogico, di A S. Makarenko.

Nuova ristampa del Quaderno di Rinascita "Trenta anni di vita e lotte del P. C. I.,,

La prima edizione completamente esaurita in due mesi

E' completamente esaurita la tiratura di 8.000 copie del secondo Quaderno di "Rinascita": Trenta anni di vita e lotte del P. C. I. Avvertiamo le Federazioni, i compagni e tutti coloro che hanno già prenotato altre copie del Quaderno, che è in corso di stampa la seconda edizione per una tiratura di 5.000 copie.

Poichè le richieste pervenute sono già molto numerose, consigliamo le organizzazioni e i singoli lettori a prenotarsi in tempo presso il Centro diffusione stampa nazionale del P. C. I.

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DEL TEATRO

Estate e fumo

Tra gli infelici tentativi che con spesso caratterizzano la nostra attività teatrale, quello recentissimo della cosiddetta «Estate romana della prosa», sbandierato con tutto il fumo della campagna pubblicitaria, delle carte intestate, dei nobili propositi e delle sagge intenzioni, è concluso dopo appena una settimana di deserte repliche, si è rivelato come l'episodio più triste e significativo di questa morente stagione. Triste perchè, come hanno scritto, con una concordia che fa loro onore, quasi tutti i critici teatrali dei quotidiani e dei periodici, queste avventure sbagliate non giovano certo al credito dell'attività teatrale, e in particolare modo al repertorio nazionale, che finisce sempre per esser circondato dalla sfiducia del pubblico e ancor più da quella degli amministratori, dei direttori e degli attori: sfiducia, in questi casi, più che sacrosanta. Significativo perchè l'iniziativa è partita dalla RAI (tanto è vero che registi ed attori erano, in parte almeno, registi e attori della RAI, e anche il programma che doveva seguire sarebbe stato realizzato da questi elementi) e ci è difficile non ricordare l'amicizia che legava e lega tuttora certamente il «commentatore dei fatti del giorno» Alessandro De Stefani e Cristano Ridomi. Si tratta dunque d'una manovra combinata; e se fosse una manovra nella quale entrano soltanto queste due belle figure del regime, la cosa non sarebbe neppure degna di buttarvi sopra l'occhio. Ma in questa manovra è entrato, bene o male, il Teatro Eliseo di Roma, un teatro che da qualche tempo a questa parte sembra divenuto meno geloso del proprio prestigio, ed è intervenuto l'Istituto del Dramma Italiano con la solita sovvenzione, dando cioè denari dello Stato, del pubblico

Queste avventure, l'abbiamo detto, non giovano al credito di nessuno Non a quello del repertorio nazionale, che per fortuna non si identifica con le sconcezze peroniste del De Stefani, nè a quello del Teatro Eliseo, nè a quello dell'IDI. Perchè dunque lasciarvisi attirare? Perchè compromettere in esse il proprio buon nome? Siamo tutti convinti che il teatro italiano e gli enti, gli organismi, le istituzioni che fanno parte di esso abbiano bisogno di questa pubblicità negativa? Non diremmo proprio. E ci sembra che il discorso sia tale da doverlo riprendere con maggiore larghezza.

I. I

Katharine Hepburn e Shaw

La nota attrice Katharine Hepburn, che qualche anno fa ottenne un buon successo in America interpretando il ruolo di Rosalinda nel *Come vi piace* di Shakespeare, ha in questi giorni entusiasmato Londra per la sua interpretazione della commedia di Shaw *I milionari*.

Teatro estivo

Ancora imprecise le notizie circa gli spettacoli estivi. Sembra comunque che il maggior interesse sia senz'altro offerto dal Festival internazionale del teatro di Venezia, che si concluderà il 5 ottobre dopo aver presentato uno spettacolo francese (Il *Cid* di Corneille, nell'edizione del Théâtre National Populaire diretto da Jean Vilar, protagonista Gérard Philipe), uno tedesco (offerto dal Kammerspiel di Monaco), e almeno tre italiani, il *Carlo Gozzi* di Renato Simoni, diretto da Carlo Ludovici, *La locandiera* di Goldoni e *Le tre sorelle* di Cecov diretti da Luchino Visconti con Rina Morelli, Paolo Stoppa, Laura Adani e Andreina Pagnani. Le scene e i costumi del Goldoni sarebbero disegnati sembra, da Giorgio Morandi, e la versione del Cecov sarebbe di Gerardo Guerrieri.

Gli altri spettacoli straordinari annunziati sono due edizioni del famoso *Sogno d'una notte di mezza estate* di Shakespeare, una a Verona diretta da Alessandro Brissoni e l'altra a Palermo diretta da Guido Salvini, un *Saul* di Alfieri diretto da G. C. Castello, in località ancora imprecisate, due spettacoli del Piccolo Teatro di Milano a Napoli (*Elettra* di Sofocle e *L'amante militare* di Goldoni), un'opera di Stefano Landi, *L'innocenza di Coriolano*, data a Taormina, uno spettacolo romano realizzato da Orazio Costa e i soliti spettacoli vicentini affidati a Salvini, oltre a un *Processo a Gesù* di Diego Fabbri, che dovrebbe essere rappresentato a San Miniato. Ma la maggior parte di queste notizie è, almeno fino a quindici giorni prima della rappresentazione, suscettibile di modificazione.

Pirandello in America

L'Everyman's Library ha pubblicato, a cura di Eric Bentley, un volume contenente cinque opere pirandelliane, sotto il titolo *Naked Masks: Liolà* (versione di E. Bentley e G. Guerrieri), *Così è (se vi pare)*; *Enrico IV*; *Sei personaggi in cerca d'autore*; e *Ciascuno a suo modo*. Al volume è premessa una interessante nota

CORAGGIOSA CORSA DEL « GREGARIO » CARREA

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

CHE A LOSANNA CONQUISTA LA « MAGLIA »

RIPETENDO LA SORPRENDENTE IMPRESA DI BIAGIONI NEL TOUR 1951

CARREA coraggioso e tenace gregario indossa la MAGLIA GIALLA a Losanna

La tappa vinta in volata dallo svizzero Diggelmann su un gruppetto comprendente il nuovo capolista - Lo sfortunato Martini al nono posto precedendo di 3' il gruppo degli "assi,,

L'Italia ritorna al primo posto nella classifica a squadre

(Dal nostro inviato speciale)

LOSANNA, 3. — *E' accaduto un fatto nuovo, nel Tour; un fatto di eccezione: un gregario, un uomo portaborracce ha conquistato la « maglia gialla »! Quest'uomo è « Andrea, becco d'aquila », cioè Carrea.*

Sembra impossibile. Eppure, è proprio così: Carrea è, da stasera, vestito di giallo. Veramente, la « maglia » non l'ha ancora presa. Non l'ha presa perchè, appena dopo l'arrivo, Carrea è andato dritto all'albergo. Come poteva pensare, Carrea, di essere arrivato tanto alto? Come poteva pensare che i campioni avrebbero perduto tanto tempo nei confronti della fuga di otto uomini, nella quale egli si era agganciato di malavoglia e nella quale aveva fatto il « vagone »? Come poteva, Carrea — gregario, uomo portaborracce — pensare di togliere la « maglia » a Magni?

Dunque, appena fatta la volata — ed anche nella volata non si era impegnato — Carrea ha bevuto una bottiglia di acqua minerale, è saltato un'altra volta sulla bicicletta e si è andato a buttare nella vasca da bagno.

E allo stadio della Pontaise, lo cercavano: « dov'è la maglia gialla? Dov'è Carrea, la maglia gialla? » non c'era, era nel bagno..

Così, per un giorno sì, oggi Carrea è l'uomo più bravo del Tour. Anche se, poi, viene ad dire: ma è una cosa seria? Coppi, quando ha saputo che « Andrea, becco d'aquila » si doveva vestire di giallo, ha detto: « Ma no, non è possibile! ». Poi, anche Fausto si è convinto. E allora, scherzando, ha aggiunto: « Va bene. Vuol dire che, da domani, sarò io che darò da bere a Carrea! ».

E Magni? Fiorenzo ha storto la bocca. Poi ha fatto un sorriso: un sorriso amaro, era? Non so, non credo. Comunque, ecco la giustificazione di Magni: « Che forse dovevo correre io a prendere Carrea? Semmai, toccava a Close e ai "galletti" di Bidot! »

La tattica degli uomini di Bidot è un pasticcio mal combinato: hanno attaccato, si sono rotte le gambe in fughe pazze, ed ora si azzuffano fra di loro. Faccio un esempio: ieri, perchè è scappato Geminiani? « Raph » è scappato per far vedere che, anche lui, era nel Tour. Ma ha combinato un grosso guaio: ha fracassato la « squadra » di Francia. Lazarides, ieri, si è perduto per strada; Dotto e Robic, ieri, sono arrivati tardi. E Lauredi, povero ragazzo, ieri ha perduto la « maglia », perchè la sua ruota non è stata tanto abile e tanto forte da rompere, in uno « sprint », l'intesa di Magni-Coppi-Bartali. Bidot può, dunque, tirare le orecchie a Geminiani. Bidot può anche mettersi il cuore in pace: il Tour non fa per i suoi « galli ».

Il Tour è un giuoco difficile, in cui si vince solo con delle buone gambe: le tattiche, i piani di battaglia, non hanno valore se non sono sostenuti da uomini di forza, bravi sul passo e in montagna. La « squadra » di Francia, nel Tour, è partita di scatto: come per fare una volata. Perchè? Forse per far paura a Coppi, a Bartali, a Magni? No... Bidot ha fatto un peccato di presunzione: Coppi, Bartali e Magni possono battere Geminiani, Robic e Lauredi, pedalando con una sola gamba: è troppo netta la differenza di classe e direi anche di intelligenza. Pure con tutti i suoi bisticci (ma il miraggio del denaro comincia, ora, a legare gli uomini...) e i suoi difetti, la « squadra » di Binda sta facendo del Tour una corsa di famiglia. Dove perfino la ruota di Carrea si fa larga e si impone: infatti non Carrea è più bravo di tutti gli altri uomini di Bidot: è il più bravo di tutti. E Carrea è un « ragone », un uomo che porta borracce!

Non è questa, non è nemmeno questa la volta buona, per la Francia, nel Tour. La squadra dei « galli » è scombinata, non ha forza, è mal guidata. Coppi, quando vorrà, del Tour farà un giuoco tutto suo: è forte, è buono. Fausto, ieri, per esempio, ha lasciato andar via Geminiani: anche nel Tour, come nel Giro, Coppi permetterà a « Raph » di imporsi sulla montagna? Capisco gli interessi di marca: Geminiani è della « Bianchi ». Anche se ad una bicicletta della « Bianchi », nel Tour, Geminiani ha messo il suo nome. Capisco gli interessi: ma non sarebbe più giusto che l'aquila del Tour fosse Coppi o Bartali? La « squadra », i gregari, avrebbero un maggior utile in denaro.

Forse, Coppi lascia scappare Geminiani per avere poi, di Geminiani, un aiuto in caso di bisogno: Coppi non si fida di Bartali e, perciò, piazza le sue pedine. Anche questa è una tattica: una tattica furba. Di queste tattiche Coppi, ora, è un maestro; forse, è l'uomo che di queste « tattiche » ha i fili in mano. La posizione di Coppi è, dunque, tranquilla; il Tour è suo, ma Coppi non ha premura di prenderselo. Più in là...

E' piovuto, stanotte: ma era acqua bollente, quella che veniva giù dal cielo. Infatti, anche oggi il caldo è sempre cattivo, sempre feroce. C'è un'aria di desolazione, sul Tour, che si rompe con gli scatti di nervi; pare di essere in un manicomio. Di giorno si arrostisce al sole, di notte, nei letti caldi come forni, non si può dormire: è una vita d'inferno. Lo stomaco si gonfia d'acqua e non si mangia. Si può andare avanti così? Si va avanti così. Mal di testa, colpi di sole, mal di pancia: il Tour è anche un ospedale, dove ci si nutre di « cachets » di simpamina e di stenamina.

Mulhouse ha il colore dell'ardesia. Mulhouse è una città piatta, triste, calma: sembra fuori della vita. Coi suoi strilli e i suoi canti, il Tour l'ha svegliata un po': canta Charles Trenet, canta Gino Rossi, cantano « les soeurs Bordeau ». La carovana della reclame non tace mai: è una festa, il Tour, una festa che stanca.

Da Mulhouse a Losanna, km. 238. La Montagna — il Col de Mollendruz — è lontana, oggi. Perciò, la corsa nasce pigra; la matassa del gruppo si sbroglia lenta. Anche il vento è contro la corsa; il vento mareggia sui campi di grano distesi nella campagna ricca, lussuosa. Ma ecco che Mirando scappa e fa muovere ruote di lusso: Coppi, Magni, Robic, Ockers, Marinelli e poi Pezzi, Milano, Carrea, Baroni, Vivier, Fernandez, Rossinelli, Zelasco, Roks.

E' un fuoco di paglia. Una disgrazia a Martini: « l'Alfredaccio » rompe la sella e ha poi bisogno dell'aiuto di Bresci e Corrieri per tornare nel gruppo. Il quale, compatto, arriva a Belfort (km. 40) con 5'15" di ritardo sulla tabella di marcia, che è di km. 34.100 all'ora. Qui, Corrieri spacca una gomma. Tocca a Martini e a Bresci dargli aiuto nell'inseguimento.

La corsa è spenta. Gli uomini vanno a caccia di fontane. Perchè il caldo aumenta; infatti, già la strada comincia a sciogliersi, a diventare di fuoco. E' mezzogiorno: gli uomini si nutrono di acqua, si coprono la testa con rami d'albero, scherzano. Finchè... Valentigney: km. 62, a 32.725 all'ora. Qui Giguet « strappa » di colpo e si trascina dietro Pezzi, Rossinelli, Bianchi, De Gribaldy, Deledda e Pezzulli e poi Quentin. Il gruppo resta staccato di 35" e Papazian perde il passo: è stanco. Un altro che torna a casa? Forse. Già ieri Papazian ha rischiato di cadere nella trappola del tempo massimo: è arrivato a Mulhouse più di un'ora dopo Geminiani. Giguet e gli altri si calmano presto. Si può fuggire, tentare l'avventura, quando davanti il caldo fa barriera? Eppoi, non vale fuggire: il gruppo è lì. E' una calamita che attrae i fuggitivi.

Ora, la corsa si trascina: molle, stanca, senz'anima, arriva a Saint Hippolyte, dove la strada, in mezzo a una foresta di alberi, si arrampica sull'altopiano di Les Rousses. Qui, il paesaggio è fresco, verde; i paesi sparpagliati, con le case a mucchietti, assomigliano ai nostri delle Dolomiti. C'è un po' d'aria qui. Si respira. Anche nella corsa le ruote fanno un po' di vento; è De Gribaldy che si avvantaggia un po'. Ma — come l'aria — il vento della corsa non dura: infatti, ruota a ruota, il gruppo arriva al rifornimento di Morteau, dove Milano spacca una gomma e dove Faunhof e Dekkers si scontrano, vanno per terra e rovinano le biciclette.

La corsa riprende oltre Morteau. Magni, « maglia gialla », spacca una gomma e Bidot lancia i suoi uomini all'attacco. Magni prende una ruota di Pezzi e con Carrea e Bresci, Crippa e Franchi, si lancia all'inseguimento del gruppo, che acchiappa a Colombiere. Anche Robic spacca una gomma, ma nessuno lo aiuta... Intanto, sullo slancio dell'azione degli uomini di Bidot, sono scappati Marinelli e Kebaili. Toh!... L'« uomo scarabocchio » che si rifà vivo. A Longeville, Marinelli e Kebaili hanno 40" di vantaggio su Remy, Roks, Diggelmann e Carrea; 55" su De Hertog e Crippa; il gruppo è in ritardo di 1'25". Marinelli ha il pepe nelle gambe, oggi: si accorda con Kebaili, aspetta Remy, Roks, Diggelmann, Carrea e De Hertog, mentre Crippa ritorna nel gruppo e dal gruppo scappano Nolten, Zaaf e Martini.

Fuga a sette, dunque: con un vantaggio di 2'45" a Pontaglier. Ma è tempo di correre a Vallorbe, per far bollare il passaporto: il « Tour » va in Svizzera a cercare un po' d'aria fresca... Vallorbe (Km. 186, a 32.125 all'ora): la pattuglia di Marinelli ha 1'30" di vantaggio su Zaaf e Molter; 1'45" su Martini che ha rotto la cinghia del puntapiedi e 4'55" sul gruppo cui la fuga dell'« uomo scarabocchio » non fa nè caldo, nè freddo.

E viene la montagna: il Col de Mollendruz, traguardo rosso senza abbuono, a quota 1185. Appena la strada si alza, Martini acchiappa Zaaf e lo lascia. Poi continua l'arrampicata con Nolten. E più su, nella fuga, che cosa accade? C'è Carrea che fa il passo ed ogni tanto scatta. Ma la strada, ora, è piatta: a Le Pont, tutto intorno, al Lago d'Jour, che nel sole brilla come un bottone di madreperla, la fuga prende fiato per l'attacco alle ultime rampe.

Intanto, Nolten ha lasciato per strada Martini che ha spaccato una gomma ed è arrivato sulla ruota della pattuglia di Marinelli. Ora fuga a otto, dunque; e, malgrado gli scatti di Remy, dalla pattuglia in fuga nessuno si stacca. Così, sul Col de Mollendruz, otto uomini fanno uno « sprint » secco, che Remy, lanciato, vince davanti a Carrea e a De Hertog.

La discesa, ripida, porta dritto a La Sallaz: la strada è stretta, tutta sassi, con la polvere. Manco qui la pattuglia in fuga si rompe. E Losanna, ormai, non è più lontana. Spunta già, pulita, elegante e bella, dall'acqua grigia del suo lago. Allo stadio della Pontaise, ora, ci si batte per lo « sprint »: Remy trascina in pista Marinelli e Diggelmann, il quale « esce » dalla ruota di Remy in curva, fa un giro in testa e resiste all'attacco di Marinelli. Di un uomo in maglia rossa con la croce bianca svizzera, è dunque il traguardo di Losanna.

Dopo la pattuglia, ecco Martini: a 6'15". E poi, la sorpresa che fa colpo. Il gruppo non arriva; o meglio, arriva ma quando è già troppo tardi: cioè 9'11" dopo Carrea. Il quale, senza volerlo, domani si metterà la « maglia gialla »

Infatti, il ritardo che Carrea aveva su Magni era di 8'10"; perciò su Magni, ora Carrea ha 1'01" di vantaggio. Ma, nel « clan » della « squadra » si dice: « E' una cosa seria?». Anche « Andrea, becco daquila » lo dice. E poi ride. Come un monello che ne ha fatto una troppo grossa.

Domani, Losanna - Alpe d'Huez: Km. 266. La strada è abbastanza comoda, ma si impunta sull'arrivo: infatti, il nastro del traguardo è in montagna, a metri 1800. Il bottino è grosso, dunque, per chi vincerà: traguardo d'arrivo e traguardo rosso. L'abbuono sarà di 1'40". Qualcuno, dunque, forzerà il passo, ai piedi dell'Alpe d'Huez. Tanto più che, all'Alpe d'Huez, il « Tour » — finalmente — si concederà un giorno di riposo.

ATTILIO CAMORIANO

Il modesto CARREA che ha conquistato ieri la « maglia gialla »

Lo svizzero DIGGELMANN, con una brillante volata ha conquistato la vittoria di tappa

Lettera a Carrea

Caro Carrea,

credo ti farà piacere sapere che la notizia della « maglia gialla » da te conquistata ieri sera a Losanna ha riempito di gioia tutti gli sportivi italiani: « coppiani » e « bartaliani », sono tutti d'accordo e tutti felici per la tua vittoria. E anche quelli che non si interessano di ciclismo: anche quelli che non si interessano in generale di sport. Vedi, anche qui in redazione ci sono alcuni compagni — pochi, ma ce n'è — che di sport non sanno nulla; e però ieri sera erano allegri anche loro e dicevano: « hai visto Carrea? » E non dubito che anche i tuoi compagni del *Tour* saranno stati felici con te: non solo i « gregari », ma anche gli « assi », anche il tuo amico Coppi, anche il burbero Bartali, anche Magni, che ieri sera ti ha passato le... insegne del comando.

Tu, che sei modesto, forse ti chiederai il perchè di questa generale contentezza. Vedi, credo di non sbagliarmi se dico che di « maglie », nel tuo guardaroba, tu ne devi avere ben poche: forse solo quella *biancoceleste* della tua squadra, bagnata dal sudore delle gran sfacchinate fatte per andare a riempir d'acqua la borraccia di Coppi, per inseguire il gruppo dopo che avevi dovuto fermarti a cambiare una gomma (la tua ruota l'avevi passata a un compagno di squadra più « quotato » di te che aveva forato), per spinger su per le salita qualche « levriero » dalle gambe molli. Ma altre « maglie » (gialle, rosa, oro, tricolori, iridate) tu, solido e modesto montanaro di 28 anni, nel guardaroba non ce n'hai. E non hai neppure nel cassetto i contratti con tanti zeri, gli ingaggi per le piste e i circuiti famosi. Per te, onesto e generoso « gregario », il ciclismo è stato fino ad ora una gran fatitca senza gloria e con pochi soldi da mandare a casa perchè andassero avanti in qualche modo. Niente « fuori-serie » nel garage, niente « wagon-lit » per gli spostamenti.

Ora sei « maglia gialla »: evviva! E' la « maglia gialla » dei portatori d'acqua », dei « domestique », come vi chiamano un po' sprezzantemente in Francia; è la « maglia gialla » dei Martini, dei Baroni, dei Bresci, dei Corrieri, dei Franchi, dei Pezzi, dei Crippa, dei Milano e dei tanti altri « gregari » come voi che sono rimasti a casa, disoccupati per un mese mentre voi correte il *Tour de France*. E' la « maglia gialla » di Serafino Biagioni, che un anno fa compì la tua stessa straordinaria impresa.

So bene che presto, forse già questa sera, uno dei tuoi « capitani » ti riprenderà la maglia che hai meritatamente conquistato a Losanna: ma non importa. E poi sono sicuro — tutti gli sportivi italiani ne sono sicuri — che anche il traguardo di Parigi non ti vedrà molto in giù nella classifica generale. Le montagne, le gran fatiche, non hanno mai fatto paura a Carrea, che in tutta la sua vita non ha fatto altro che faticare. E a Parigi ce ne saranno parecchi di campioni dal nome più o meno grande che vorrebbero finire al posto del «gregario» che tu — con orgogliosa modestia — non ti vergogni di essere.

Perciò gli sportivi sono contenti della tua vittoria. E lo sono soprattutto i lavoratori, perchè tu sei e vuoi essere un lavoratore come loro.

Perciò, dalle colonne di questo che è il giornale di chi lavora, essi ti inviano il loro saluto e il loro abbraccio. Bravo Carrea!

CARLO GIORNI

IL TOUR IN CIFRE

L'ordine di arrivo

1) DIGGELMANN (Sv.) che copre i 238 Km. della nona tappa Mulhouse-Losanna in ore 7.23'16" alla media oraria di Km. 32,215; 2) Marinelli; 3) Nolten; 4) Roks; 5) De Hertog; 6) Remy; 7) CARREA; 8) Kebaili: tutti col tempo di Diggelmann; 9) MARTINI a 6'15"; 10) Ockers a 9'11"; 11) Geminiani; 12) Weilenmann; 13) Goldschmidt; 14) Van Est; 15) Lapebie; 16) Voorting; 18) Sphuler; 19) Massip; 20) Lanfranchi; 21) Metzger; 22) Diederich; 23) Vitetta; 24) Perez; 25) Rosseel; 26) Pardoen; 27) Telotte; 28) Molineris; 29) BARTALI; 30) Robic.

Gli altri italiani: 31) COPPI; 32) MAGNI; 36) BRESCI; 39) FRANCHI, tutti col tempo di Ockers; 54) BARONI; 55) CORRIERI; 58) PEZZI; 59) CRIPPA, tutti a 14'41".

La clasifica generale

1) CARREA in ore 53.59'11".
2) MAGNI a 1'11".
3) Lauredi a 1'31".
4) COPPI a 5'4".
5) Close a 6'15".
6) BARTALI a 12'.
7) De Hertog a 13'20".
8) Ockers a 13'37".
9) Ruiz a 15'32"
10) Geminiani a 16'38".
11) Wellenmann a 16'14"; 12) Van Est a 16'18"; 13) Molineris a 17'02"; 14) Goldschmidt a 17'02"; 15) Robic a 19'11"; 16) Dotto a 19'23"; 17) Voerting a 19'50"; 18) Vitetta a 21'26"; 19) Gelabert a 22'37" 20) Van End a 26'45".

Gli altri italiani: 44) BARONI a 51'29"; 47) FRANCHI a 53'04"; 54) CORRIERI a 57'23"; 59) PEZZI a 1.02'51"; 61) MILANO a 1.04'22"; 69) BRESCI a 1.14'26"; 72) CRIPPA a 1.20'05"; 73) MARTINI a 1.20'28".

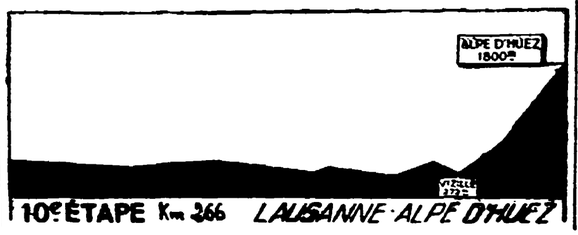
La classifica a squadre

1) ITALIA in ore 161.40'33".
2) Francia a 2'28"
3) Belgio a 8'35".
4) Olanda a 39'15"; 5) Spagna a 1.44'12"; 6) Sud Est a 1.45'11"; 7) Svizzera a 2.09'07"; 8) Nord Est Centro a 2.24'04"; 9) Lussemburgo a 2.30'44"; 10) Ovest Sud Ovest a 2.35'12"; 11) Parigi a 2.37'57"; 12) Africa del Nord a 3.14'44".

Il G. P. dela Montagna

1) GEMINIANI p. 18.
2) Gelabert p. 12.
3) BARTALI p. 10.
4) Le Guilly p. 7; 5) COPPI p. 4; 6) Remy p. 3; 7) CARREA p. 2; 8) ex-aequo: Lauredi, Serra e De Hertog, p. 1.

LA TAPPA DI OGGI



PIENO SUCCESSO DELLA RIUNIONE AL FORO ITALICO

Marconi abbandona all'8° round davanti a uno scatenato Famechon

Negli altri incontri vittorie di Valentini Festucci, Peyre, Polidori e Cerasani

Quattordicimila spettatori hanno presenziato ieri sera al Foro Italico all'attesa riunione pugilistica imperniata sull'incontro fra Ray Famechon e Emilio Marconi. Il campione d'Europa del piuma ha conquistato la vittoria per abbandono del maremmano all'8ª ripresa, dopo un combattimento che ha avuto fasi quasi « gialle ». Nel corso della sesta ripresa infatti Famechon, in un combattuto corpo a corpo ha aperto con una testata una ferita al sopracciglio sinistro del suo avversario. Dopo l'intervento dell'arbitro Sciarra, che ha ammonito il francese per la irregolarità commessa, il pubblico delle tribune si è scagliato con deplorevole violenza contro il francese; sono volati insulti ed anche un fiasco che ha colpito « Ray » alla gamba.

Il *match* è proseguito poi e il campione d'Europa, che fino allora non aveva trovato il ritmo giusto, è diventato più efficace nel colpire l'avversario. Così è passata la settima ripresa, nel corso della quale Famechon ha colpito con precisi sinistri e destri Marconi, il quale non ha saputo più fronteggiare brillantemente come nelle prime riprese il pugile francese. L'ottava ripresa ha visto l'epilogo del combattimento: Ray, ormai imbaldanzito, ha investito con una gragnuola di sinistri o destri Marconi che a sua volta è incappato in scorrettezze, finendo però con l'avere la peggio. Infatti dopo accaniti scambi a media distanza, dove Marconi aveva tentato di frenare gli attacchi di Famechon un po' tenendolo e un po' schivando il grossetano prima è finito due volte col corpo fuori delle corde e poi, colpito duramente da un ennesimo destro doppiato di *cross* sinistro, si è avviato al suo angolo rinunciando a proseguire il combattimento.

E' finito così l'incontro che aveva visto nelle prime riprese un brillante comportamento del pugile maremmano. Infatti egli approfittando della scarsa combattività del campione francese gli aveva « rubato » l'iniziativa e più volte Famechon era stato costretto ad incassare sinistri e destri di Marconi.

Degli altri incontri della serata il più interessante è stato quello che ha opposto Festucci al francese Chambraud. Il pugile romano ha conquistato un brillante successo alla maniera forte contro un uomo che non aveva conosciuto la sconfitta prima del limite nè contro Mitri nè contro Campagna. Roma ha così un pugile superiore ai vari Fiermonte Manca e Palmarini. Ieri sera « Franco » è andato veramente forte: il povero Chambraud già nella prima ripresa aveva accusato un efficace *hook* al fegato, e nel *round* successivo, dopo esser stato travolto da un mulinello di perfetti destri e sinistri è stato dichiarato sconfitto per arresto del combattimento dallo arbitro Olivieri.

Valentini-Morostengan è stato un bel combattimento, nel corso del quale i due pugnaci atleti hanno riscosso vivi applausi dal pubblico. Morostegan non è stato un facile avversario per « Gigione », il quale nelle ultime riprese è riuscito tuttavia a bombardare al corpo l'avversario conquistando una netta vittoria ai punti.

Il *matador* romano Alvaro Cerasani ha dovuto sudare le proverbiali sette camicie per superare il veloce ma non certo trascendentale Guilbert il quale è riuscito a terminare in piedi il combattimento. Eppure il « palletta » ce l'aveva messa tutta per buttarlo al tappeto, ma non ce l'ha fatta.

L'anziano Peyre ha battuto ai punti Titi Clavel, suo ex-vincitore, cosa che non ha mancato di meravigliare gli spettatori perchè il trevigiano, pur avendo « bombardato » parecchio il suo avversario, non gli è apparso tecnicamente superiore.

Nel primo incontro della serata Polidori, dopo otto brioso riprese, ha battuto il civitavecchiese Funari. E' stato un bel combattimento che ha visto i due atleti mettere in luce, oltre al loro agonismo, doti stilistiche, che non in tutti i successivi *match* è stato possibile vedere. Funari è stato battuto, ma ha reso dura la vittoria al maremmano fornendo così una delle sue migliori prestazioni romane.

Presenti e applauditi fra il pubblico gli attori Gregory Peck, Fabrizi, Franca Marzi, Tino Scotti. Ci auguriamo che la riunione di ieri sera non sia che la prima di una lunga serie, e anche che il pubblico non trascenda più nei confronti degli atleti, soprattutto stranieri, come è accaduto ieri con Famechon.

ENRICO VENTURI

Il dettaglio degli incontri

Pesi piuma: Polidori (Grosseto - kg. 58) batte Funari (Civitavecchia - kg. 57) ai punti in 8 riprese. Arbitro Lorenzoni.

Pesi medi: Festucci (Roma - chili 72,500) batte Chambraud (Parigi - chili 72,500) per arresto combattimento 2ª ripresa. Arbitro Olivieri.

Pesi piuma: Cerasani (Roma - chili 58,500) batte Guilbert (Parigi - chili 60,500) ai punti in 8 riprese. Arbitro Olivieri.

Pesi welter: Peyre (Susegana - chili 67) batte Clavel (Parigi - chili 67,200) ai punti in 8 riprese. Arbitro De Sanctis.

Pesi welter: Valentini (Roma - kg. 68), campione d'Italia, batte Morostegan (Parigi - kg. 67,700) ai punti in 8 riprese. Arbitro De Sanctis.

Pesi leggeri: Famechon (Parigi - kg. 59,300), campione d'Europa dei pesi piuma, batte Marconi (Grosseto - kg 61,200) per abbandono all'8ª ripresa. Arbitro Sciarra.

LA CAMPAGNA ACQUISTI DELLA « LAZIO »

"No,, della Juventus per Boniperti o Vivolo

Nella Roma Varglien I affiancato da un direttore sportivo?

Una schiarita sul fronte laziale. Abbiamo avuto ieri sera un colloquio con un dirigente della Società di via Frattina, il quale ci ha illustrato il programma « biancoazzurro », che si può riassumere nell'acquisto di un mediano, di un'ala sinistra e possibilmente di un grande centravanti.

Per il mediano sono state confermate le mire della Lazio su Pinardi, senza però precipitare le cose: la Lazione aspetterà che il prezzo per il mediano comasco scenda. Per l'ala sinistra è stata scartata categoricamente la candidatura di Pesaola, mentre si è lasciato capire che Prunecchi potrebbe rivestire la maglia numero 11. Quanto al grande centravanti, sono confermate le trattative per Boniperti o per Vivolo: la Lazio ha offerto 70 milioni per il primo e 50 per il secondo, ma la Juventus ha risposto con un categorico « no ».

* * *

Nella Roma nulla di nuovo. Quanto prima si riunirà il nuovo Consiglio direttivo per concretizzare il programma finanziario fissato mercoledì dall'assemblea. Riguardo al problema della direzione della squadra per il prossimo anno, sembra delinearsi la prospettiva di una direzione tecnica esclusiva di Varglien I, affiancato da un direttore sportivo (quel giornalista sportivo romano di cui si parlava due settimane fa).

L'incontro è terminato zero a zero. Anche il primo incontro tra le due squadre, avvenuto il 28 giugno, era terminato alla pari con il punteggio di uno a uno

DECATHLON

Nuovo primato mondiale dell'americano Mathias

NEW YORK, 3. — L'americano Bob Mathias ha vinto per la quarta volta il campionato americano di Decathlon moderno, stabilendo il nuovo primato mondiale con un totale di punti 7.825. Il precedente primato era detenuto dallo stesso Mathias con 7.444 punti.

MERCOLEDI' A MOSCA

« Dinamo »-Romania 0-0

MOSCA, 3. — Ieri la squadra mista della Repubblica democratica rumena ha incontrato per la seconda volta la « Dinamo » di Mosca in una partita amichevole.

DOMENICA ALL'ACQUA ACETOSA

Fervono i preparativi per la Rassegna femminile

Oltre 200 ragazze prenderanno parte alle finali

In tutti i quartieri della città procede intensa la preparazione della grande manifestazione sportiva del 6 luglio al campo dell'Acqua Acetosa, valevole per le finali provinciali della « Rassegna sportiva femminile ».

Intanto il Comitato d'onore si arricchisce di nuovi nomi. Nelle ultime ore hanno inviato, fra gli altri, la loro adesione gli on. Natoli, Grisolia e Marisa Rodano, le dirigente dell'U.D.I. e della Camera del Lavoro Accodinti ed Anna Maria Ciai e il popolare campione, primatista italiano, Amos Matteucci. Il prof. Sotgiu, Presidente della Deputazione provinciale, ha annunciato un suo premio personale mentre le Federazioni regionali di Atletica leggera e di Pattinaggio hanno assicurato il loro appoggio incondizionato.

Quest'anno la Rassegna sportiva femminile segnerà un nuovo, importante, balzo in avanti dello sport femminile: oltre 200 ragazze prenderanno parte alle finali della grande manifestazione popolare. Chi vincerà? E' difficile dirlo sebbene le ragazze della « Mallozzi Salario » appaiano oggi le maggiori candidate al successo finale.

Nell'atletica leggera « disco rosso » per tutti di fronte alla quotatissima « Mallozzi », nella pallavolo lotta a « denti stretti » fra « Nomentano » e « Centocelle » dopo la eliminazione della favoritissima « Valmelaina ».

Altro incontro molto interessante sarà quello che vedrà di fronte le cestite della « Medusa » dei « Giulio Cesare » e di « Prenestino ». La classe e le capacità tecniche delle due squadre si equivalgono ed il successo andrà sicuramente a quella delle due che avrà saputo lottare con più cuore, con più generosità dell'avversaria. Nel pattinaggio la favorita d'obbligo è la « Casa dello Studente » ma qualcuno ha promesso... di renderle dura la vita. Occhi aperti quindi, ragazze della Casa dello studente!

Nell'incertezza di tanti risultati sta il motivo agonistico più avvincente. In attesa che il 6 luglio dica la sua parola definitiva non ci resta che augurare alle ragazze impegnate negli ultimi giorni di preparazione buon lavoro e buon successo.

GLI SPETTACOLI

RIDUZIONI ENAL: Aniene, Alhambra, Adriano, Aurora, Arcobaleno, Barberini, Bernini, Cola di Rienzo, Centocelle, Corso, Cristallo, Delle Maschere, Due Allori, Fiamma, Galleria, Manzoni, Modernissimo, Metropolitan, Olimpia, Orfeo, Principe, Piazza, Planetario, Rubino, Sala Umberto, Salone Margherita, Supercinema, Tuscolo, Trevi, Vittoria.

TEATRI

COLLE OPPIO: ore 21: C.ia Giusti « I papaveri stanno a guardare ».

VARIETA'

Alhambra: Lebbra bianca e Riv.
Ambra-Jovinelli: Pelle di rame e Riv.
Manzoni: La spada di Siviglia e Riv.
Principe: La grande rinuncia e Riv.
Volturno: Golfo del Messico e Riv.

ARENE

Appio: Golfo del Messico
Ars: Femmina diabolica
Aurora: Canaglie di lusso
Castello: I cinque segreti del deserto
Centrale Ciampino: Il principe ribelle
Dei Fiori: Passione ardente
Delle Terrazze: Sangue indiano
Esedra: Tensione
Felix: L'ultima preda
Dei Pini: La città è salva
Ionio: Mago per forza
Lucciola: Cronaca di un amore
Lux: I misteri di Londra
Monteverde: Catene invisibili
Prenestina: Dio ha bisogno degli uomini
Nuovo: I racconti di Hoffmann
Selene: Taxi di notte
Taranto: I viaggi di Gulliver
Venus: I ribelli della Vandea

CINEMA

A.B.C.: Sogno d'amanti
Acquario: Le frontiere dell'odio
Adriacine: L'ambiziosa
Adriano: Angeli senza cielo
Alba: Vogliamo dimagrire
Alcyone: L'allegra fattoria
Ambasciatori: Terra nera
Apollo: Ambra
Appio: Golfo del Messico
Aquila: Pia dei Tolomei
Arenula: I moschettieri dell'aria
Ariston: Questi dannati quattrini
Astoria: L'allegra fattoria
Astra: Naso di cuoio
Atlante: Uomini coraggiosi
Augustus: Hong Kong
Attualità: Tensione
Aurora: Canaglie di lusso
Ausonia: Naso di cuoio
Barberini: La pietra dello scandalo
Bernini: Torna con me
Bologna: Golfo del Messico
Brancaccio: L'allegra fattoria
Capitol: Sotto il cielo di Parigi
Capranichetta: La donna del porto
Castello: I cinque segreti del deserto
Centocelle: La legge del mare
Cine-Star: Nagasaki
Clodio: I predoni del Kansas
Cola di Rienzo: Golfo del Messico
Colonna: La famiglia Passaguai fa fortuna
Colosseo: La forza del destino
Corso: Salerno ora X
Cristallo: La valle della vendetta
Delle Maschere: L'impero del gangster
Delle Terrazze: Sangue indiano
Delle Vittorie: Golfo del Messico
Del Vascello: La valle del destino
Diana: La regina dei pirati
Doria: Fifa e arena
Eden: Naso di cuoio
Espero: Hong Kong
Europa: La donna del porto
Excelsior: Il marchio di sangue
Farnese: L'eroe sono io
Faro: Il monello della strada
Fiamma: Gli scocciatori
Fiammetta: Top o' the morning
Flaminio: Le frontiere dell'odio
Fogliano: L'espresso di Pechino
Fontana: Anna
Galleria: Angeli senza cielo
Giulio Cesare: Naso di cuoio
Imperiale: La primula rossa
Impero: La valle dei monsoni
Induno: Che vita con un cow boy
Ionio: Prego sorrida
Iris: Il marchio del rinnegato
Italia: Il sentiero dell'odio
Lux: I misteri di Londra
Massimo: Fidanzato per due
Mazzini: L'eroe sono io
Metropolitan: Facciamo il tifo insieme
Moderno: Tensione
Moderno Saletta: Botta senza risposta
Modernissimo: Sala A: L'allegra fattoria; Sala B: Lady Hamilton
Novocine: I figli della gloria
Nuovo: I racconti di Hoffmann
Odeon: La valle del destino
Odescalchi: Passione selvaggia
Olympia: Lo scrigno delle 7 perle
Orfeo: Non voglio perderti
Ottaviano: L'uomo di ferro
Palazzo: Il delitto di Giovanni Episcopo
Palestrina: L'allegra fattoria
Parioli: Lo scrigno delle sette perle
Planetario: Astronomia
Plaza: Desiderio proibito
Primavalle: I tre caballeros
Preneste: La valle dei monsoni
Silver Cine: Anna
Quattro Fontane: Nanà
Quirinale: Naso di cuoio
Quirinetta: Schiavo della furia
Reale: L'allegra fattoria
Rex: Il golfo del Messico
Rialto: Lo sai che i papaveri
Rivoli: Schiavo della furia
Roma: La tratta dei minorenni
Rubino: Atollo K
Salario: Trappola
Sala Umberto: Filibustieri in gonnella
Salone Margherita: La sbornia di Davide
Sant'Ippolito: Taxi di notte
Savoia: Naso di cuoio
Smeraldo: I diavoli alati
Splendore: Il grande campione
Stadium: La spia del lago
Supercinema: Tutti gli uomini del re
Trevi: Fantasia
Trianon: I miracoli non si ripetono
Trieste: Quattordicesima ora
Tuscolo: Il monello della strada
Ventun Aprile: Uomini coraggiosi
Verbano: L'inafferrabile primula rossa
Vittoria: Jim della Jungla
Vittoria Ciampino: Sergente Madden

DI IMMINENTE PROGRAMMAZIONE

Un treno va in Oriente

Il problema dell'amore nell'U.R.S.S. in una meravigliosa gamma di colori

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PROPOSTE CONCRETE E ACCETTABILI PER I SALARIATI DELLA DIFESA

La CGIL chiede a Pacciardi la revoca dei licenziamenti

Sciopero generale in provincia di La Spezia contro i licenziamenti all'Arsenale – Prosegue la lotta dei grafici e cartai – Lo sciopero dei lavoratori del legno

La Segreteria della CGIL ha compiuto un nuovo passo presso il Ministro della Difesa per sollecitare il riesame e la revoca degli ingiustificati licenziamenti disposti nella forma del «non rinnovo del contratto di lavoro», nei confronti di 1 300 operai degli Stabilimenti militari.

La Segreteria Confederale, nel rilevare come l'ingiusto provvedimento abbia colpito centinaia di combattenti, partigiani, mutilati e invalidi di guerra e del lavoro, in gran parte padri di famiglia, tutti con notevole anzianità di servizio, e con ottime note di qualifica, ha chiesto la revoca del licenziamento e il rinnovo del contratto, particolarmente:

1) per i lavoratori mutilati ed invalidi di guerra, e che siano stati combattenti, partigiani in campi di prigionia o di concentramento, e a tutti coloro che abbiano notevoli benemerenze patriottiche;

2) per i lavoratori che hanno una anzianità di servizio tale da rendere legittima la loro aspettativa per l'inquadramento tra gli operai permanenti ai sensi del D. L. 940 del maggio 1948;

3) ai lavoratori salariati con mansioni d'ufficio, aventi titolo per la sistemazione nei ruoli transitori, a norma della legge 67 del 29 febbraio 1952;

4) per i lavoratori con particolare carico di famiglia e per quelli che non dispongano di alcun altro mezzo di sostentamento;

5) per i lavoratori investiti del mandato di rappresentanza in qualità di membri di CC. II. e di Comitati Sindacali, secondo la lettera e lo spirito degli accordi sottoscritti dal Ministro della Difesa del 1948.

La Segreteria della CGIL ha proposto, inoltre che ove la Amministrazione ritenesse inevitabile un alleggerimento, attui un provvedimento che faciliti lo sfollamento volontario, specialmente per il personale prossimo alla pensione.

La Segreteria Confederale ha chiesto, infine, che della Commissione nominata dal Ministro della Difesa per l'esame dei licenziamenti, siano chiamati a far parte rappresentanti designati dalle Organizzazioni sindacali, in numero proporzionale ai propri iscritti.

Dal canto loro, i sindacati provinciali non desistono dall'azione di protesta contro i provvedimenti di Pacciardi. Dalle 16 alle 18 di oggi, uno sciopero generale si svolgerà a La Spezia e provincia, in segno di protesta contro i licenziamenti dell'Arsenale.

La lotta per l'elevamento del tenore di vita, prosegue, frattanto, ponendo in primo piano le più importanti categorie in agitazione per il rinnovo del contratto di lavoro.

Mentre il sindacato dei grafici e cartai, aderente alla CISL ha annunciato di voler sospendere gli scioperi già annunciati unitariamente, i sindacati della CGIL e dell'UIL hanno reso noto che gli scioperi saranno regolarmente effettuati. A Milano grafici cartai e cartotecnici hanno scioperato ieri. Lo sciopero prosegue per altre 24 ore nelle aziende dove si stampano periodici.

Anche i lavoratori del legno hanno scioperato ieri, per la durata di 24 ore, reclamando il rinnovo del contratto di lavoro.

Circa le lotte nelle campagne per il rispetto dei patti agrari e la meccanizzazione, dall'Umbria dopo il compatto sciopero di mercoledì scorso, si apprende che il fronte degli agrari va gradatamente scardinandosi Trattative, in sede separata, sono state già avviate, in diverse aziende, specie dell'Umbertidese. Grave allarme ha invece provocato, nel Ternano, l'arresto di undici coloni, effettuato durante lo sciopero di mercoledì, senza che le Autorità di polizia abbiano sentito il dovere di rendere conto dei motivi dell'arresto.

IN OCCASIONE DELLA GRANDE CAMPAGNA « 14 LUGLIO »

Messaggio di Longo ai costruttori della FGCI

In occasione della campagna di reclutamento lanciata dalla F.G.C.I per il quarto anniversario del 14 luglio, il compagno Luigi Longo ha indirizzato alle ragazze e ai giovani costruttori della Federazione giovanile, il seguente messaggio, che verrà pubblicato sul numero in corso di stampa della rivista « Il Costruttore »

Care compagne e compagni costruttori della Federazione giovanile anche quest'anno ciascuno di voi è impegnato al successo della campagna del 14 luglio per fare più grande e forte la vostra bella organizzazione, guida della gioventù italiana e speranza del Partito.

Costruendo nuove organizzazioni della FGCI, reclutando migliaia di giovani e di ragazze, in onore del compagno Togliatti, voi assolvete a un compito nobile e patriottico: voi rafforzate il movimento popolare, lottate per la pace, per l'avvenire della nostra Patria e della gioventù, contribuite ad avvicinare il giorno radioso in cui gli uomini saranno liberi e felici in una nuova società. Ciascuno di voi, cari compagni, sia consapevole di questa sua funzione. Ciascuno di voi dedichi tutto il proprio entusiasmo a questa grande campagna che ogni anno risponde in modo eloquente ai nemici del nostro popolo, che il 14 luglio 1948 armarono la mano assassina dell'attentatore al compagno Togliatti, capo dei lavoratori e guida e consigliere delle nuove generazioni.

Questi stessi nemici, gli imperialisti americani e i loro servi italiani, clericali e fascisti, accelerano oggi i preparativi di una nuova guerra di aggressione contro i pacifici popoli dell'Unione Sovietica e degli altri Paesi che si sono liberati dalla schiavitù del capitalismo.

Lottando e lavorando perchè la campagna del 14 luglio abbia un grande successo, perchè migliaia di ragazze e giovani accorrano sotto le bandiere della FGCI, voi lavorate e lottate per fermare la mano agli uomini della guerra.

Care compagne e compagni costruttori, avvicinate tutti i giovani e le ragazze nei luoghi ove essi vivono e lavorano, nelle fabbriche e nelle campagne, nei campi sportivi e nelle organizzazioni dell'avversario. Avvicinate lo studente e il disoccupato, il contadino e l'operaio, e fate loro comprendere che un avvenire più bello può e deve essere conquistato.

Con la vostra propaganda e con la vostra lotta, con le vostre iniziative politiche e sociali, culturali e sportive, avvicinatevi a tutta la gioventù, convincete i giovani e le ragazze che sono ancora inconsapevolmente attratti dalle lusinghe, dalle minacce e dalla demagogia di uomini senza scrupoli, responsabili di tante sciagure ieri e oggi, che la grande battaglia dell'avvenire della nostra Patria si combatte a fianco e non contro i lavoratori, a fianco e non contro le organizzazioni dei lavoratori.

Fate conoscere le grandi e nobili tradizioni patriottiche del popolo e della gioventù italiana, dal Risorgimento alla lotta di liberazione, fate conoscere le grandi lotte combattute dai lavoratori italiani per il rinnovamento sociale d'Italia.

Il vostro entusiasmo, il vostro attaccamento ai nobili ideali del comunismo sono una garanzia che anche quest'anno la campagna del 14 luglio sarà coronata da successo, da un successo ancora più grande degli scorsi anni.

LUIGI LONGO

ALTA FINANZA E GOVERNO APPOGGIANO I MONARCHICI

Alleanza di Lauro coi magnati del Nord?

L'armatore terrà un discorso a Milano – Trattative tra D.C. e P.N.M. a Catania nel Gabinetto del Prefetto!

Una notizia che ha suscitato scalpore è stata lanciata ieri mattina dal giornale neofascista *Il Secolo*. Sotto il titolo «Lauro punta a Nord», il foglio di Spampanato ha annunciato che il presidente del Partito Nazionale Monarchico terrà il 16 luglio a Milano un «discorso politico» agli industriali settentrionali. Scopo del «discorso politico» dell'armatore miliardario sarebbe quello di chiedere ai magnati dell'industria del Nord «la loro solidarietà per la causa monarchica» e «per fondare nel Settentrione quotidiani che ne sostengano l'idea».

Il contatto fraterno tra il «comandante» Lauro, che ha conquistato il comune di Napoli coi sistemi della corruzione in grande stile, e i gruppi padronali del Settentrione ha suscitato molti commenti, ma non un'eccessiva sorpresa nei circoli politici. Le tendenze e le tentazioni di estrema destra dei gruppetti che detengono i portafogli azionari decisivi dei maggiori complessi monopolistici sono note a tutti. Senza apparire, costoro hanno sostenuto — attraverso la stampa che controllano — le forze di destra, il fascismo agrario, la reazione monarchica durante la recente battaglia elettorale nel Mezzogiorno. Tutt'altro che strano che il «comandante» Lauro, il quale di queste forze si è fatto antesignano, voglia ora spingere avanti le sue alleanze segrete in nome della restaurazione savoiarda.

Lauro va a Milano a battere cassa. Io ho speso miliardi su miliardi per ottenere qualche successo nel Sud e rivalorizzare il fascismo meridionale, dice l'armatore; tirate fuori altri miliardi anche voi, e completiamo l'opera nel Nord. L'atteggiamento dei monopolisti della Montecatini, della Fiat, della Edison, della Centrale, della SIP, già orientati nel senso di ripristinare il fascismo nelle rispettive aziende e di trar partito dalla difficile situazione economica del Paese per moltiplicare i superprofitti, non lascia molti dubbi.

Notevole l'accenno alla creazione di nuovi fogli dichiaratamente monarco-fascisti. Si apprende a questo proposito che il già citato *Secolo* di Spampanato e Valerio Borghese avrebbe ricevuto proprio in questi giorni un nuovo, notevole finanziamento. Infatti il giornale, di cui è ben nota la limitatissima diffusione, ha potuto annunciare proprio ieri la prossima pubblicazione di una edizione del lunedì. Chi è intervenuto a coprire il deficit attuale e futuro?

Le responsabilità del tentativo di rinascita monarco-fascista non ricade del resto solo sui soliti gruppi finanziari, industriali ed agrari che già nell'altro dopoguerra tennero a balia Mussolini. La campagna elettorale e i successivi sviluppi hanno reso ben chiare le responsabilità dei gruppi clericali, del Vaticano, del governo e dello apparato dello Stato, i quali non hanno rifuggito — dove hanno potuto farlo — dall'alleanza con la estrema destra e dall'aperto appoggio ai monarco-fascisti.

Ieri se ne è avuta una nuova, scandalosa conferma. A Catania è in corso da varie settimane un indegno «mercato delle vacche» tra democristiani e monarchici in merito alla nomina del sindaco. Mentre i d.c. hanno come loro candidato l'avv. La Ferlita, un gruppo monarchico propone l'avvocato Perni, del PNM, ed un altro gruppo monarchico sarebbe disposto ad appoggiare un sindaco clericale, purchè non si trattasse di La Ferlita. I mercanteggiamenti si andavano trascinando, allorchè, nella imminenza della prima riunione del consiglio comunale fissata per domani, il prefetto di Catania, signor Strano, è intervenuto personalmente nelle trattative. Come già fece il suo collega di Pescara all'epoca della formazione delle liste, il prefetto Strano ha convocato nel suo gabinetto personale i rappresentanti della D.C. e del PNM, presiedendo la riunione e facendo uso della sua autorità per sanare ogni dissidio!

Ogni commento guasterebbe.

IN UNA SENTENZA SULL'I. N. A. D. E. L.

La faziosità di Scelba bollata dal Consiglio di Stato

Con sentenza pubblicata il 1. luglio scorso, la IV Sezione del Consiglio di Stato ha accolto il ricorso presentato dalla Federazione Nazionale Dipendenti Enti Locali e dalla Federazione degli Ospedalieri contro l'arbitrario provvedimento, con cui il ministro dell'Interno aveva sciolto il Consiglio di Amministrazione dello Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali (INADEL).

Come è noto, dopo lo scioglimento fu nominato un Commissario straordinario, che per oltre due anni, è rimasto illegittimamente a capo dello Istituto.

Il Consiglio di Stato ha implicitamente bollato il comportamento di Scelba, dichiarando illegittimo lo scioglimento e affermando che il Ministero non aveva la facoltà di adottare tale provvedimento, essendo regolare la rappresentanza sindacale, in seno al Consiglio dell'Ente di assistenza.

Di fronte alla severa e giusta decisione del Consiglio di Stato, ancora più lampante e grave appare l'illegittimità del nuovo Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, restaurato lo scorso mese, con criteri di sfacciato e fazioso favore per i sindacati scissionisti minoritari a danno di quelli maggioritari, aderenti alla C.G.I.L.

Si ripone, pertanto, la necessità di esaminare tutti gli atti della illegittima gestione commissariale e procedere alla riforma dell'Istituto, che assiste, tra lavoratori e famiglie oltre 900 000 persone.

Interrellanza per le violenze della Celere sui mutilati

I senatori Palermo, Sinforiani, Della Torretta, Bergamini, Oggiano e Labriola hanno presentato la seguente interpellanza:

«Interpelliamo il Presidente del Consiglio sui gravi episodi di violenza svoltisi nella sede della Casa Madre dei Mutilati di Guerra ai danni dei grandi invalidi tbc., che reclamavano la concessione degli assegni per le cure climatiche, nella stessa misura, in cui ebbero ad usufruire l'estate scorsa e per sapere se è consentito ai dirigenti dell'ONIG chiedere l'intervento della polizia, la quale si abbandonò a deplorevoli atti di violenza contro i suddetti grandi invalidi, nel corso di legittime e pacifiche trattative di carattere assistenziale;

se non ritenga che vi sia deficienza da parte degli amministratori dell'ONIG, i quali dovrebbero, a norma della legge costitutiva della Opera, farsi essi stessi promotori della più solidale ed adeguata concessione di fondi a coloro che hanno diritto al beneficio delle cure climatiche, evitando così di sottoporre gli interessati ad estenuanti trattative, che espongono la stessa autorità statale alla accusa di insensibilità patriottica e di ingratitudine verso quegli emeriti cittadini;

se non ritenga doveroso estendere i benefici strappati dai grandi invalidi tbc. di Roma alla intera categoria in tutto il territorio nazionale;

se non ravvisi infine nella limitatezza dei fondi destinati alla ONIG una delle cause che impongono ai mutilati la permanente condizioni di disagio materiale e morale in cui versano».

Sciopero a Firenze contro le rappresaglie

FIRENZE, 3. — I lavoratori del settore industriale di Rifredi scenderanno oggi in sciopero dalle ore 16 alle ore 18 per dimostrare la loro decisa volontà di salvaguardare i diritti e le libertà sindacali dagli attentati della classe padronale. Lo sciopero odierno, com'è noto, è stato proclamato dalla segreteria della Camera del Lavoro in prosecuzione dell'azione sindacale decisa dalla commissione esecutiva per indurre la classe padronale a ritirare i provvedimenti di rappresaglia attuati nei riguardi dei lavoratori che hanno preso parte alla generale protesta contro Ridgway.

PER PROTESTA CONTRO IL SABOTAGGIO DEI DEMOCRISTIANI

Terracini si dimette dalla commissione per il controllo delle trasmissioni radio

I clericali hanno impedito alla commissione di funzionare — De Nicola fa il suo reingresso nell'aula salutato da grandi applausi — Il dibattito sul bilancio del Ministero dei Trasporti

All'inizio della seduta di ieri, il compagno TERRACINI ha sollevato al Senato la questione della vigilanza e del controllo parlamentare delle radio-diffusioni annunciando le proprie dimissioni dalla Commissione parlamentare, appositamente istituita con legge del 1949 a questo scopo, per protestare contro il sabotaggio d. c. contro il controllo e la vigilanza parlamentare.

Egli ha premesso che la commissione si insediò, esaminò e redasse il suo regolamento interno, che divenne esecutivo soltanto nel febbraio 1951. In esso, tra l'altro, si stabiliva che dovesse essere tenuta una riunione ogni mese e che dovesse essere presentata una relazione periodica sullo stato dei lavori al Parlamento. Nonostante ciò, la Commissione, ha continuato l'oratore, non ha praticamente mai funzionato, poichè, ove si eccettuino le prime riunioni dedicate all'esame del regolamento interno, essa fu convocata soltanto cinque volte, e sempre su richiesta di singoli senatori, l'ultima delle quali in data 4 luglio 1951. Da allora, resosi per di più vacante il posto del Presidente, in seguito alla nomina del ministro Cappa — che sino allora l'aveva presieduta — a ministro della Marina mercantile, la Commissione è acefala e, benchè il vice presidente Molè si sia dato cura e zelo di convocare fino ad oggi cinque volte la Commissione per procedere alla nomina del proprio Presidente, da un anno a questa parte la Commissione è stata messa nell'impossibilità di funzionare

E' una situazione — ha detto Terracini — che si è fatta per me personalmente intollerabile e non solo perchè abbiamo una responsabilità di fronte a dei cittadini che credono esista questa Commissione e che funzioni e quindi riversano sopra di noi la responsabilità delle radio-diffusioni, ma anche perchè l'esistenza fittizia di questa Commissione rappresenta un argomento a cui si ricorre abbastanza frequentemente da posti autorevoli per evitare di rispondere doverosamente alle critiche e alle denunce che vengono fatte nei confronti del funzionamento della RAI.

Terracini ha documentato che il relatore d. c. Monticelli e il ministro Spataro si sono coperti dell'esistenza nominale di questa Commissione di fronte alle critiche sollevate alla Camera contro la faziosità della radio. Il nostro compagno ha concluso:

«Ora di fatto la Commissione non esiste, il controllo non viene esercitato e lo sono venuto alla determinazione, per il rispetto che ho per le deliberazioni del Parlamento che facendo una legge intende che i parlamentari per primi l'osservino e per deferenza alla Presidenza del Senato che mi designò a farne parte, di presentare le dimissioni alla Commissione».

Il Senato ha poi continuato la discussione del bilancio del Trasporti. Mentre parlava il liberale SANNA RANDACCIO, è entrato in aula tra gli applausi dell'Assemblea l'on. De Nicola, che ha preso posto nel terzo settore di centro sinistra. L'illustre parlamentare, che si è recato successivamente a salutare i giornalisti nella sala stampa, è stato cordialmente salutato da molti senatori.

Altri oratori sul bilancio sono stati i d. c. MAGLI, SAMEK LUDOVICI, PISCITELLI, MARTINI, MARCONCINI e DONATI. Il compagno SALVAGIANI è intervenuto con copia di documentazione chiedendo il completamento della ferrovia Ravenna - Firenze e la ricostruzione di quella Rimini - San Marino.

La seduta si è chiusa con il socialdemocratico FILIPPINI e il democristiano SACCO e PANETTI (relatore). Stamattina parlerà il ministro e si avrà il voto sul bilancio, dopo di che il Senato discuterà la proroga dei contratti agrari.

A PALERMO

Con i voti del M.S.I. un Sindaco d. c.

PALERMO, 3. — Dopo la lunga parentesi della gestione commissariale, gli eletti del popolo palermitano si sono insediati questa sera a Palazzo delle Aquile per ricostituire gli organi normali della civica amministrazione. E' toccato al compagno Girolamo Li Causi, in forza dei 75.000 suffragi ottenuti nella votazione del 25 maggio e che lo hanno indicato come consigliere anziano, presiedere questa solenne seduta del nuovo Consiglio comunale. Dopo la convalida di tutti gli eletti e dopo aver inviato un telegramma di saluto al Presidente della Repubblica e al Presidente della Regione il Consiglio ha proceduto alla votazione per l'elezione del Sindaco. La votazione ha dato il seguente risultato: votanti 55, astenuti 1, quaranta voti al professor Gioacchino Scaduto, eletto nella lista d. c., 14 schede bianche, un voto all'on. Cipolla. Hanno votato per il prof. Scaduto i 15 consiglieri d. c., i due liberali, i 13 monarchici ed i 10 consiglieri fascisti. Il compromesso tra d. c. e fascisti è stato così definitivamente concluso.

La Federconsorzi fa affari alle spalle dei contadini

Precisa accusa del compagno Bianco alla Camera — Discorso di Bellucci sulla situazione nelle campagne toscane — I d.c. tacciono

In apertura di seduta la Camera ha discusso ampiamente una proposta di legge, già approvata dal Senato, che aumenta di tre anni e mezzo il limite massimo di età per partecipare ai concorsi per primario e dirigente degli ospedali. I comunisti e socialisti si sono pronunciati a favore del provvedimento che tende a sanare una ingiustizia a vantaggio dei medici più anziani privati dalla guerra della possibilità di partecipare ai concorsi. I deputati di maggioranza si sono invece divisi e hanno lungamente battagliato pro o contro la legge. Soltanto la votazione a scrutinio segreto, che si svolgerà in una prossima seduta, deciderà quindi la sorte di questa legge.

Il resto della seduta pomeridiana è stato dedicato al dibattito sul bilancio dell'agricoltura. Anche ieri la maggioranza ha taciuto completamente dimostrando di non tenere in alcun conto quella che è una delle funzioni principali del Parlamento. Il dibattito è stato quindi dominato ancora dai discorsi dei deputati di sinistra. Per primo ha parlato il compagno BELLUCCI. Egli ha constatato che in questa discussione i rappresentanti della destra agraria non hanno mosso critiche al governo. Ciò dimostra, ha proseguito l'oratore comunista, che la politica agraria del governo sta tornando sui vecchi binari e che anche le timide riforme iniziate sono in via di liquidazione. A conferma di questo giudizio Bellucci ha ricordato quello che sta avvenendo nelle campagne toscane e in special modo nelle zone mezzadrili. L'insabbiamento della legge di riforma dei contratti agrari ha fatto rialzare la testa agli agrari i quali hanno scatenato un'offensiva di disdette per cacciare dai poderi i mezzadri più combattivi.

Come secondo oratore ha parlato l'on. Alessandro SCOTTI, del partito dei contadini. La crisi che ha colpito i piccoli e medi coltivatori ha indotto questo deputato a muovere vivaci critiche al governo.

Successivamente ha preso la parola il compagno BIANCO. Il deputato comunista in un intervento molto efficace ha documentato come i consorzi agrari e la relativa federazione agiscano in netto contrasto con gli interessi dell'agricoltura.

Bianco ha risollevato innanzitutto, tra le proteste del ministro Fanfani, il problema dei rendiconti delle gestioni speciali della Federconsorzi, che fu posto al Senato dal sen. Paratore. Perchè, ha chiesto l'oratore, non si conosce l'esatto ammontare dell'enorme patrimonio dei consorzi agrari? Perchè non si sa come è stato costituito questo patrimonio? Ci si sarebbe aspettato che crollato il fascismo i consorzi fossero democratizzati e che la loro attività fosse tornata ai compiti statutari. Nel '48 fu approntata una legge a questo scopo ma essa è stata ritardata per due anni allo scopo di consentire a Bonomi e ai suoi amici di impadronirsi completamente dei consorzi. Dopo aver ricordato i sistemi illegali con i quali Bonomi ha defenestrato dai consorzi tutti i commissari non democristiani, il compagno Bianco ha denunciato all'assemblea le collusioni tra la Federconsorzi e la Montecatini e la FIAT e le speculazioni colossali che hanno reso famoso l'ente bonomiano. Tra i numerosi carrozzoni merita di esser segnalato quello della FATA, società di assicurazione nata con i capitali della Federconsorzi e dedita, tra l'altro, all'assicurazione dei carri agricoli le cui polizze sono comprese nel prezzo delle targhe, cedute tramite i consorzi agrari. Come si difende Bonomi dalle accuse portate a più riprese contro di lui dai deputati di opposizione? Un esempio basta a bollare i metodi di questo deputato d.c.: egli ha fatto licenziare dalla Federconsorzi il fratello dell'on. Grifone dopo che il deputato comunista aveva attaccato alla Camera la Federconsorzi.

Nella seduta notturna ha parlato il compagno socialista SAMPIETRO e dopo sono stati svolti gli ordini del giorno tra cui quelli dei compagni CAPALOZZA, LA ROCCA, BUZZELLI, CAVAZZINI e POLANO.

IL PROCESSO ALLA BANDA «TAGLIAMENTO»

Bastava un bicchiere d'acqua per esser fucilati dai tedeschi

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 3. — E' toccato alle valligiane di Fobello portare una nota gentile al processo della «Tagliamento». Esse infatti son venute a deporre indossando i pittoreschi ed eleganti costumi della Valsesia: e l'atmosfera pesante dell'aula, dominata dai pennacchi dei carabinieri e dal kaki delle divise militari, è sembrata rompersi, come ad una ventata di montagna. Ma ben presto le parole delle donne hanno riportato il dibattimento alla sua triste realtà: fra il 5 e il 6 aprile del '44 in quel di Fobello, decine e decine di «casere» e di abitazioni furono date alle fiamme dai legionari neri, così da cagionare, insieme con gli altri incendi appiccati nella zona, danni calcolabili in 600 milioni.

Un dato importante è emerso da diverse deposizioni: questi delitti, che finora non portavano il nome di un responsabile, sono stati attribuiti al centurione Antonio Fabbri, purtroppo latitante. Un teste poi ha parlato dei bandi firmati dallo Zuccari e affissi nei paesi: chiunque avesse offerto anche un solo bicchier d'acqua ai partigiani, sarebbe stato passato per le armi!

In cambio, il difensore del famigerato comandante, avv. Palomba, ha chiesto ed ottenuto due... importanti precisazioni: in primo luogo, che i repubblichini stavano in basso ed i partigiani invece, in alto; e poi che, ogni qualvolta i testi parlano di «fascisti», a verbale si scriva militi!

Il tribunale ha quindi accolto la richiesta, avanzata per lettera, dal partigiano Giovanni Donazzolo, per essere sentito. Il Donazzolo infatti, catturato nel corso dei grandi rastrellamenti del 20-28 settembre '44 sul massiccio del Grappa, si è detto in grado di riferire sulle atrocità compiute in quella circostanza dai reparti della «Tagliamento»: in particolare, sull'eccidio di 12 partigiani e di 3 prigionieri inglesi.

C. d. C.

Namur in allarme per un pauroso incendio

NAMUR, 3. — Un incendio di estrema violenza ha messo in allarme ieri sera l'intera città di Namur. Il fuoco si è sviluppato in un deposito di imballaggi, si è comunicato ad un deposito di benzina

I pompieri hanno tardato ad intervenire, molti di essi trivandosi dispersi nella regione a lottare contro numerosi incendi spontanei sviluppatisi nei boschi a causa della elevata temperatura estiva, e nel frattempo l'incendio a Namur si è esteso ad una fabbrica di pneumatici, minacciando quindi uno stabilimento di prodotti chimici.

Tutto il quartiere è stato allora evacuato, mentre si diffondeva panico. Poco dopo, però arrivavano dei pompieri di rinforzo che riuscivano prima a circoscrivere e quindi a padroneggiare l'incendio.

40 feriti a Nuova Delhi in cariche di polizia

NUOVA DELHI, 3. — Quaranta persone sono rimaste ferite e una decina sono state arrestate in seguito a cariche della polizia contro dimostranti che solidarizzavano con il personale ospedaliero. Questo ha iniziato il 28 giugno lo sciopero della fame.

Per 2 mesi compresa l'edizione del lunedì . . L. 1.200
Per 1 mese compresa l'edizione del lunedì . . » 600
Per 15 giorni compresa l'edizione del lunedì . . » 300
Per 7 giorni compresa l'edizione del lunedì . . » 150

Un innocente assolto dopo 3 anni di carcere

Era stato ingiustamente accusato di omicidio

BARI, 3. — Antonio Giove è stato assolto oggi dalla Corte di Assise dopo aver subito ben tre anni di carcere preventivo. L'imputato, vittima di una grave montatura imbastita dalla polizia in seguito agli incidenti verificatisi nel marzo 1947 a Gioia del Colle, era accusato di omicidio, oltraggio, violenze, ecc. La Corte, dopo averlo assolto per insufficienza di prove, lo ha condannato a cinque mesi condonati per il solo reato di devastazione.

Prima della sentenza la difesa aveva completamente demolito l'inconsistente castello di accuse poliziesche, col quale ancora una volta si era tentato di incriminare onesti lavoratori.

Mercantile italiano affondato a Tunisi

TUNISI, 3. — Una piccola nave mercantile italiana è affondata nel porto di Tunisi. Si tratta del «San Pietro» del compartimento marittimo di Venezia, che stava caricando ferramenta per l'Italia.

Sembra che la sciagura sia da attribuirsi a sbagliata ripartizione del carico.

Sciopero generale a Convention contro l'accordo con gli USA

NEW YORK, 3. — La stampa informa che il 1. luglio, a Copenaghen, nel Cile, sono rimaste interrotte tutte le attività industriali, commerciali e culturali in seguito ad uno sciopero di 24 ore dichiarato per protesta contro l'approvazione, da parte del Congresso, dell'accordo militare con gli Stati Uniti.

Un patriota assassinato dai colonialisti in Malesia

KUALA LUMPUR, 3. — Chan Wah, un cinese condannato a morte perchè «trovato illegalmente in possesso di munizioni» è stato impiccato stamane nella prigione di Taiping.

Era stato arrestato dopo uno scontro con guerriglieri nel febbraio scorso.

Una bellissima suora abbandona il convento

Svestita la tonaca, la ventiduenne siciliana ha indossato un elegante completo grigio ed è fuggita a bordo d'un taxi

REGGIO EMILIA, 3. — Mercoledì, verso le ore 20 è fuggita in circostanze misteriose una suora dell'asilo di Arcento. Si tratta di Suor Saveria, al secolo Rosaria Licata da Alicata, una giovane di 22 anni che per la sua eccezionale bellezza era molto ammirata. Forse la fuggiasca ha attuato il suo piano da tempo prestabilito.

Suor Saveria infatti entrava in un locale deserto dell'asilo, svestiva la tonaca e, uscita poco dopo, indossando un elegante completino grigio, si celava in uno scantinato, sino al sopraggiungere di una Fiat 1.500 in servizio pubblico che la prendeva a bordo scomparendo.

Dove si è recata la fuggiasca e qual'è il motivo della sua decisione? Tutto ciò è ancora un mistero. Sta di fatto che Suor Saveria non se l'intendeva molto con la superiora con la quale i bisticci erano frequenti per il fatto che la «ribelle» si soffermava spesso a conversare con persone laiche del paese, cosa considerata molto sconveniente o addirittura intollerabile nell'ambiente monastico.

E' probabile che abbia fatto ritorno a casa ove l'indigenza più che la vocazione (ella ha ben sette fratelli) l'avevano obbligata alla vita conventuale

Suor Saveria si era recata durante le recenti elezioni amministrative al suo paesello in Sicilia a votare e può darsi che nei contatti avuti allora coi familiari, abbia architettato la fuga. D'altra parte l'ipotesi che nella vicenda entri un giovanotto non sembra scartabile.

Ad Arcento e nei paesi vicini la notizia ha suscitato un certo rumore e vani sono stati i tentativi clericali di tenerla nascosta.

Mossadek si dimette

TEHERAN, 3. — Secondo quanto ha dichiarato un portavoce del governo iraniano in una conferenza stampa il dottor Mossadek ha informato stamane lo Scià che il suo governo si dimetterà il 5 luglio e riprenderà la sua attività solo se il parlamento e lo Scià stesso glielo chiederanno.

Il «generale peste» visita Copenhagen

COPENHAGEN, 3. — Il gen. Ridgway è giunto stamane in aereo a Copenhagen. Ad accogliere il generale all'aeroporto, che era circondato da un cordone di polizia, si trovavano i ministri degli esteri e della difesa danesi.

Scritte di «Ami go home» e di protesta contro l'assassino dei bimbi coreani sono apparse su tutti i muri.

La polizia ha operato centinaia di arresti.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

I GIORNALISTI DIFENDONO LA LIBERTA' DI STAMPA

Aspri attacchi da ogni settore contro la legge sulla stampa

Un'offensiva dichiarazione dell'onorevole Bettiol – Il Senato andrà in vacanza il 18 luglio
Oggi verrà discussa la richiesta di Togliatti e Nenni – La discussione sulla legge elettorale

Tutto il mondo giornalistico è ormai in movimento per respingere il proposito del governo e della D. C. di imporre alla stampa il bavaglio della censura e del sequestro preventivo. Dopo le decisioni dell'Associazione dei giornalisti liguri che hanno espresso la loro condanna per il progetto presentato dal governo, e le clamorose dimissioni di Benso Fini dalla carica di segretario della organizzazione dei dirigenti di giornali, anche i giornalisti della Lombardia hanno annunciato la loro decisione di riunirsi nei prossimi giorni per esaminare il progetto e per prendere posizione contro di esso.

Giornali come *Il Corriere della Sera* e la *Gazzetta del Popolo*, dopo avere espresso nei giorni scorsi un giudizio d'insieme negativo sul progetto del governo, affrontano le questioni di dettaglio nelle quali si nascondono i pericoli più gravi per la libertà di stampa. Così è, ad esempio, circa l'obbligo degli editori dei giornali di far pervenire «in tempo utile» alla polizia giudiziaria copia delle loro pubblicazioni, prima che esse siano diffuse, e per le quali la stessa polizia (la legge parla dei funzionari della Procura della Repubblica) rilascerà una ricevuta che tende così ad assumere il carattere di una autorizzazione alla vendita. «La legge — scrive a questo proposito la *Gazzetta del Popolo* — non parla di autorizzazioni nè di censure. Parla soltanto di una ricevuta senza la quale, però, il giornale non può giungere ai lettori». I giornalisti saranno quindi portati ad autocensurarsi di fronte al timore di non vedere la loro pubblicazione autorizzata alla vendita.

«Che resta, in simili condizioni, — si chiede il giornale — della libertà di stampa se non una mera lustra?».

Governo e maggioranza democristiana non sembrano però disposti a tener conto delle osservazioni che vengono mosse dai più vari settori dell'opinione pubblica. L'on. Bettiol, presidente del gruppo parlamentare D. C. della Camera, ha dichiarato ieri all'ANSA che il progetto è stato approvato dai deputati del partito di De Gasperi. Bettiol ha aggiunto quindi espressioni dalle quali risulta in sostanza che coloro che si oppongono al progetto (da Benso Fini a Mario Ferrara, da Massimo Caputo a Santi Savarino, ecc.) o sono degli ignoranti, o sono in mala fede, perchè portano argomenti alla speculazione comunista.

Il Presidente del Senato on. Paratore ha convocato ieri mattina nel suo ufficio di Palazzo Madama i Presidenti dei gruppi parlamentari, ai quali ha espresso la sua intenzione che il Senato interrompa i lavori venerdì 18 luglio per riprenderli ai primi di ottobre. E' stato deciso che prima di prendere le vacanze il Senato approvi i bilanci delle Poste della Agricoltura e della Industria. L'discussione sui bilanci del Commercio con l'Estero e dell'Interno verrebbe quindi rinviata ad ottobre.

Intanto stamani a Montecitorio avrà luogo sotto la presidenza dello on. Gronchi la riunione dei capi dei gruppi parlamentari per discutere il programma legislativo della Camera. E' in questa sede che verrà discussa la richiesta avanzata dai compagni Togliatti e Nenni di dare la precedenza alle leggi di attuazione della Costituzione in modo da permettere che il Parlamento possa assolvere al suo mandato.

E' ricominciato intanto il carosello degli incontri fra dirigenti clericali ed esponenti dei partiti satelliti per sbrogliare la intricata matassa della nuova legge elettorale truffaldina, delle alleanze, ecc. Gonella e Villabruna, il segretario del PLI, si sono incontrati per motivi ancora non ben chiari, ma il solo risultato visibile di tale incontro è che la segreteria del partito clericale ha smentito in maniera alquanto irritata che Villabruna sia in grado di esercitare una funzione mediatrice fra la D.C. ed i partiti satelliti, ed ha affermato in un comunicato che il partito di De Gasperi «non è in grado di entrare in discussioni prima di aver definito il proprio punto di vista sul sistema elettorale». In altri termini la D. C. non vuole assolutamente sapere di impegnarsi anzi tempo con i partiti satelliti sul problema elettorale e vuol lasciare aperte le porte ad ogni possibile soluzione in vista di eventuali accordi con i monarco-fascisti. L'atteggiamento di aperto disprezzo che la D. C. ha assunto ormai nei confronti dei propri alleati è stato confermato ieri a Montecitorio nel corso delle elezioni per il rinnovo delle cariche direttive delle varie commissioni legislative. Con un colpo di mano la maggioranza clericale ha privato infatti il PSDI di una delle ultime cariche di un certo rilievo che esso aveva alla Camera: la presidenza della Commissione legislativa dei lavori pubblici.

Resta infine da dire che a direzione della DC ha deciso che il congresso del Partito sia tenuto in Roma il prossimo novembre.

"Si sta bene a Buchenwald,,

Il delegato sovietico, Jakob Malik, si è opposto ieri con il suo voto alla richiesta americana che gli osservatori del Comitato Internazionale della Croce Rossa di Ginevra venissero inviati in Cina e in Corea per un'inchiesta «imparziale» sull'aggressione batteriologica.

Chi sono questi sedicenti osservatori neutrali, gli unici cui il governo americano ritiene di poter affidare un'indagine sui propri delitti? Ecco ciò che il Comitato Internazionale della Croce Rossa di Ginevra scriveva in un suo rapporto ufficiale sulle condizioni di vita del famigerato campo hitleriano di Buchenwald riportato dalla rivista *Le patriote résistant*:

«Si sta bene al campo di Buchenwald. Vi è un morale eccellente. Al mattino si riceve mezzo litro di caffè, 400 grammi di pane, un po' di grassi, un bel pezzo di salame o qualcosa di simile. A mezzogiorno, durante l'interruzione del lavoro viene distribuito mezzo litro di caffè. Infine al ritorno dal lavoro, verso le cinque e mezzo si riceve una buona zuppa sostanziosa. In generale si consuma pane, grassi, salami, metà al mattino e metà a mezzogiorno, più il contenuto dei pacchi che serve completare il menu della sera...».

«...Le condizioni sanitarie sono ottime. Ogni giorno visita medica. Vi sono numerosi medici e un ospedale: insomma, come al reggimento... Divertimenti, libertà assoluta ogni domenica pomeriggio. Questa serata è allietata da rappresentazioni varie. Gli internati hanno una compagnia filodrammatica».

Questi sono i "testimoni,, di Hitler e del governo americano!

Il Consiglio della Pace

(Continuazione dalla 1. pagina)

ponico è oggi devoluto direttamente o indirettamente a spese militari e questo indirizzo abbassa pericolosamente il tenore di vita della popolazione, la quale riceve quotidianamente 1080 calorie contro le 2500 necessarie. 10 milioni di lavoratori sono disoccupati, totalmente o parzialmente, e l'industria di pace si avvia alla catastrofe. Contro questa politica, il popolo nipponico lotta coraggiosamente, convinto che il paese potrebbe avere uno sviluppo mai finora registrato intavolando relazioni amichevoli con tutti gli Stati. L'accordo commerciale concluso con la Cina nel corso della Conferenza Economica di Mosca, sta ad indicare l'enorme possibilità che l'industria giapponese ha di fronte a se.

Al canoroso augurio di successo rivolto al popolo nipponico dal rappresentante cinese, si sono poi associati i delegati degli altri paesi asiatici dalla Birmania alle Filippine, dall'Indonesia all'Australia i quali hanno parlato della grande ostilità che la rinascita dell'imperialismo giapponese incontra in tutto l'estremo oriente ed hanno sottolineato il carattere colonialistico e di oppressione della politica americana. Nei vari paesi asiatici le libertà democratiche vengono annullate, la miseria dilaga, ma nello stesso tempo il movimento di liberazione e la lotta per la pace acquistano uno slancio finora sconosciuto. Ovunque vengono costituiti larghissimi fronti di unità nazionale i quali, isolando sempre più i vari Quirino e Soekarno, creano le premesse per nuove, profonde trasformazioni in Asia. I popoli stanno insomma dimostrando coi fatti di essere decisi a conquistarsi quel diritto all'autodecisione che è solennemente sanzionato dalla Carta dell'ONU.

I problemi asiatici hanno dominato l'intera giornata. Chiusa la discussione sul primo punto, la questione tedesca e quella giapponese, si è iniziato, nel tardo pomeriggio, il dibattito sul secondo punto: «Cessazione immediata del conflitto coreano».

Salutato da calorosi applausi è salito alla tribuna il vice Presidente del Consiglio Mondiale della Pace e vice Presidente del Consiglio dei Ministri cinese, prof. Kuo Mo-jo il quale ha iniziato il suo rapporto rilevando che sono trascorsi pochi giorni dall'inizio del terzo anno di guerra e dal compiersi del primo anno di negoziati armistiziali.

Nel corso della conferenza, gli americani hanno presentato un gran numero di irragionevoli richieste ed hanno provocato incidenti di ogni genere. Di fronte a queste circostanze i popoli coreano e cinese hanno assunto un atteggiamento di estrema pazienza e di fermezza per soddisfare il desiderio di pace di tutto il mondo. Un solo problema non risolto rimane di negoziatori: quello dei prigionieri di guerra, la cui discussione ha avuto inizio già nello scorso novembre. Questo non dovrebbe in realtà essere un problema. In accordo con precedenti storici e particolarmente con la Convenzione di Ginevra del 1949, immediatamente dopo la cessazione delle ostilità, le parti belligeranti dovrebbero rimpatriare i prigionieri. A dispetto di questi accordi gli americani vorrebbero invece trattenere 100 mila prigionieri coreani e cinesi. Questa assurda pretesa denuncia chiaramente le intenzioni degli americani, i quali hanno volta per volta sostenuto lo scambio pro capite dei prigionieri, il rimpatrio volontario ed infine la concessione del «diritto di asilo politico», posizioni tutte interamente contrarie alla Convenzione di Ginevra.

Al tavolo delle trattative i delegati statunitensi hanno ripetutamente dichiarato che la loro posizione era intransigente ed hanno provocato arbitrariamente ad alcune sospensioni dei negoziati.

Per arrivare ad un accordo — ha proseguito Kuo Mo-jo — fra l'attenzione generale — noi coreani e cinesi abbiamo proceduto, negli ultimi mesi, a numerose e sostanziali concessioni. Il 3 febbraio avevamo proposto che i prigionieri rimpatriati facessero ritorno alla loro patria. Ma gli americani non accettarono il suggerimento. Il 27 marzo venne proposta la divisione dei prigionieri in tre categorie: quelli delle Nazioni Unite e dei corpi di volontari cinesi avrebbero dovuto essere rimpatriati, quelli coreani le cui abitazioni sono nel territorio dell'altra parte avrebbero ugualmente dovuto essere rimpatriati e, finalmente, i prigionieri che hanno l'abitazione nel territorio per cui hanno combattuto, sarebbero ritornati alle loro case. Gli americani hanno respinto la proposta ed hanno insistito sul rimpatrio volontario, conducendo la discriminazione con le minacce ed i massacri.

Altri fatti ancora indicano la volontà americana di non condurre in porto le trattative.

Quando le conversazioni stavano svolgendosi favorevolmente, gli americani hanno fatto largamente uso delle armi batteriologiche. Secondo le dichiarazioni dei prigionieri americani, John Quinn e Kenneth Enoch, si è fatto uso di quest'arma per la prima volta dal 1. gennaio del corrente anno. Attualmente l'uso dell'arme batteriologica da parte americana prosegue senza soluzione di continuità.

Poi, nell'isola di Koje, cercando di attuare il principio del «rimpatrio volontario», gli americani hanno sottoposto a dura prova i prigionieri, come ammesso dal Gen. Colson, passando quindi al massacro su larga scala.

In aggiunta a tutto questo, ancora più recentemente, gli americani si sono lanciati in un'altra avventura: il bombardamento e la parziale distruzione delle centrali sullo Yalu, che sono di proprietà comune coreana e cinese. Da tutto questo discende che il problema coreano necessita di una urgente soluzione, per la quale Kuo Mo-jo ha chiamato i popoli del mondo a perseguire i seguenti obiettivi:

1) Cessazione immediata della guerra batteriologica e richiesta di tutti i popoli ai loro governi di ratificare e rispettare la Convenzione di Ginevra del 1925;

2) Cessazione immediata dei massacri della popolazione civile e della distruzione delle città pacifiche;

3) Cessazione immediata dei maltrattamenti e dei massacri dei prigionieri di guerra, contrari alla legge internazionale;

4) Conclusione di un immediato accordo sulle trattative armistiziali e rimpatrio incondizionato dei prigionieri in accordo alla Convenzione di Ginevra del 1949;

5) Immediata realizzazione di un accordo sul problema coreano su basi ragionevoli e di eguaglianza, subito dopo la conclusione dell'armistizio.

Volgendo al termine il suo discorso, Kuo Mo-jo ha con drammatici accenni sottolineato la minaccia di una nuova guerra ed ha chiamato i popoli ad opporsi ad essa rilevando che il popolo e gli scienziati degli Stati Uniti hanno una responsabilità particolare nel salvare il mondo da questa calamità che avrebbe conseguenze inimmaginabili.

«La situazione attuale del mondo — ha concluso Kuo Mo-jo — ci ricorda i tempi di Bruno e di Galileo. Difendiamo la scienza, difendiamo l'umanità e difendiamo la Pace!».

A tardissima sera è salito alla tribuna l'on. Yves Farge, il quale ha presentato un raccapricciante rapporto sulla guerra batteriologica condotta dagli americani in Corea.

Per oltre due ore, i delegati e i giornalisti hanno seguito visibilmente commossi la denuncia degli orrori commessi sul suolo coreano e constatati dall'oratore durante il suo soggiorno, durato dal 28 aprile al 16 giugno. Farge ha fornito nuove prove dell'impiego dell'arme batteriologica, documentandole con una precisione da scienziato e con tali elementi da poter togliere il sospetto ad ogni dubbioso. Questa documentazione è stata raccolta con la collaborazione dei più eminenti scienziati cinesi e coreani e comprende, oltre a numerose testimonianze di cittadini coreani e cinesi, anche le dichiarazioni di ufficiali americani fatti prigionieri.

Yves Farge ha portato inoltre diecine di fotografie e numerosi films, la cui proiezione ha avuto inizio a notte inoltrata.

L'impressione nella sala per queste rivelazioni è immensa. Numerosi giornalisti occidentali, i quali assistevano alla seduta, non hanno potuto nascondere la loro impressione ed hanno dichiarato che le rivelazioni fatte oggi (che riporteremo ampiamente domani) sono destinate ad avere una grande influenza sull'opinione pubblica di tutto il mondo.

PER IMPORRE LA RIELEZIONE DEL PRESIDENTE FANTOCCIO

La polizia di Si Man Ri trascina in parlamento 131 deputati sudcoreani rastrellati nottetempo

Bivacco notturno nelle sale dell'Assemblea - Nuove importanti proposte cino-coreane a Pan Mun Jon

TOKIO, 3. — Un nuovo passo diretto a superare il sabotaggio americano e a realizzare l'armistizio in Corea, sarebbe stato compiuto — secondo quanto si desume da incomplete informazioni di fonte statunitense — dalla delegazione cino-coreana, nell'odierno incontro a Pan Mun Jon. La controproposta cino-coreana riguarderebbe, secondo tali notizie, la questione dei prigionieri di guerra e la delegazione popolare ne avrebbe sollecitato la discussione in una seduta a porte chiuse.

Le notizie occidentali già citate riferiscono che il capo della delegazione popolare, generale Nam-ir, ha dichiarato stamane a Pan Mun Jon: «Se voi accettate la nostra proposta affinchè un concreto accordo venga raggiunto sulla questione dei prigionieri, noi siamo convinti che in Corea si potrà giungere ad un armistizio senza ulteriore ritardo. Noi proponiamo perciò che le delegazioni si riuniscano domani in seduta non pubblica per facilitare una realistica e pratica discussione di queste proposte».

Il Quartier Generale americano non ha fornito alcuna indicazione concreta sul contenuto delle controproposte cino-coreane. Si sono avute in proposito soltanto indiscrezioni giornalistiche, dalle quali risulta che i cino-coreani avrebbero proposto un esame congiunto in vista della classificazione da dare ai prigionieri di origine sudcoreana, arruolatisi nell'Esercito popolare dopo la liberazione dei loro territori d'origine o residenti nella Corea settentrionale all'inizio delle ostilità, e del loro ritorno a casa. I membri dell'Esercito popolare coreano e i volontari del popolo cinese prigionieri degli americani dovranno essere invece restituiti tutti senza discriminazioni.

Nessuna precisazione ufficiale si è avuta inoltre per quanto riguarda l'accenno fatto da Nam-ir a un «nuovo» atteggiamento della delegazione americana» che avrebbe indotto la parte popolare ad avanzare le sue nuove proposte conciliative: non si sa se Nam-ir abbia voluto riferirsi alle proposte presentate il 30 giugno da Harrison, non rese note dal Quartier Generale e sulle quali si sono avute soltanto negative indiscrezioni di agenzia.

Isterismo di Van Fleet

Un giudizio grave e significativo si può dare invece immediatamente sulla reazione degli ambienti americani al passo di Nam-ir, il quale ha indubbiamente l'effetto di rimuovere le trattative dal punto morto in cui le aveva relegate il rifiuto opposto da Harrison a qualsiasi discussione. Dopo aver proclamato per settimane che soltanto l'intransigenza cino-coreana bloccava i negoziati sulla via dell'armistizio, gli ambienti del Quartier Generale ostentano ora un programmatico scetticismo nei confronti delle prospettive aperte dalla ripresa delle discussioni. Ancor più grave una dichiarazione fatta oggi dal comandante del corpo di spedizione americano, generale Van Fleet, il quale ha affermato col più duro linguaggio provocatorio che «incursioni ancor più poderose di quelle recenti potrebbero indurre i comunisti a firmare un armistizio».

20.000 poliziotti

Van Fleet tenta così di mascherare la cattiva volontà americana esaltando il metodo del «ricatto militare», fondato peraltro su una forza che il corpo di spedizione è ben lontano dal possedere. Proprio oggi, radio Pechino ha riassunto il bilancio fallimentare delle operazioni offensive terrestri ed aeree disposte negli ultimi giorni in appoggio all'*ultimatum* Ridgway-Clark: 119 apparecchi americani abbattuti o danneggiati in 5 giorni (20-25 giugno) e 1000 soldati messi fuori combattimento; altri 36 aerei americani abbattuti e 5 danneggiati nella settimana successiva, dal 26 al 2 luglio.

L'attenzione degli osservatori è stata intanto riportata sulla situazione sud-coreana da una clamorosa operazione di polizia organizzata a Fusan da Si Man Ri.

Stanco di attendere la capitolazione dei suoi oppositori, i quali da più settimane boicottano le sedute del parlamento, il presidente fantoccio sud-coreano ha ordinato alla sua polizia di scovarli nottetempo nelle loro case e di condurli sotto scorta nell'edificio del parlamento. «Gli onorevoli — scrive l'*United Press* — sono stati ridestati bruscamente e prelevati prima di rendersi conto di quel che accadeva erano in viaggio sotto la scorta della polizia verso l'Assemblea». Qui essi sono stati costretti a bivaccare con materassi e brandine o ad «ammazzare il tempo» assistendo a proiezioni cinematografiche, in attesa della seduta che la loro presenza doveva legalizzare (fino ad oggi, Si Man Ri non era riuscito a imporre lo emendamento costituzionale da lui richiesto a causa della mancanza del numero legale).

Stamane, si notavano sui loro banchi 131 deputati, raccolti — scrive ancora l'*U. P.* «con i mezzi più strani»: tra gli altri anche i dieci arrestati da Si Man Ri e rilasciati per l'occasione. Un duplice cordone di agenti circondava l'edificio.

Oltre ventimila agenti proseguono le ricerche per scovare i restanti deputati nei loro nascondigli, poichè Si Man Ri «non ha voluto correre rischi: *melius abundare* deve essere stato il suo motto».

CONTRO LA GUERRA BATTERIOLOGICA E IL NAPALM

L'arcivescovo di York esige l'abolizione delle armi di sterminio

Profonda reazione nell'opinione pubblica inglese ai bombardamenti americani al confine della Cina - Vibrata protesta del sindacato dei ferrovieri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 3. — Non avevamo torto quando, una settimana fa, scrivevamo che i bombardamenti al confine della Manciuria avevano fatto entrare in una nuova fase, di maggior larghezza e di più intenso vigore, il movimento di opinione pubblica in Inghilterra per la fine del conflitto coreano e contro i barbari metodi di guerra americani. Ne abbiamo oggi un altro segno che, per il luogo dal quale proviene, equivale in importanza al riconoscimento della responsabilità degli Stati Uniti nella origine della carneficina coreana, affiorato ai Comuni nel secondo anniversario del conflitto.

L'Arcivescovo di York, che divide con l'Arcivescovo di Canterbury il titolo di Primate della Chiesa Anglicana, ha chiesto stamane, parlando alla conferenza della sua Diocesi, che l'impiego delle armi batteriologiche venga condannato con un accordo internazionale. Accanto alle armi batteriologiche, il Primate ha elencato, come metodi di guerra da mettere al bando, le armi atomiche, le bombe al napalm, i bombardamenti aerei indiscriminati: «Due specie di obbiezioni vengono mosse a questo proposito di bandire determinate armi — ha detto l'Arcivescovo — c'è chi obbietta che la guerra è la guerra e che ogni arma può essere legittimamente usata per la vittoria. Un simile argomento è da respingere nel modo più assoluto. Alcuni metodi di guerra sono così mostruosi, inumani, da bollare con un marchio di infamia la causa per la quale vengono usati. Una vittoria ottenuta per loro mezzo sarebbe il trionfo della barbarie. Vi sono, da altra parte, i pacifisti, i quali obbiettano che finchè esiste la guerra è inutile tentare di controllarne i metodi e che chiedere la condanna di determinate armi è come curare i sintomi invece della malattia. Ma anche da questi argomenti io dissento nel modo più completo. Finchè la guerra in se stessa non è abolita, l'accordo internazionale, come già è avvenuto in passato, può prevenire o frenare alcuni dei peggiori eccessi. Ogni uomo ragionevole deve accettare qualsiasi misura che possa attenuare, sia pure di poco, le sofferenze e lo sterminio della guerra».

Il Primate Anglicano ha aggiunto che le chiese dovrebbero unirsi in un appello per la condanna delle armi più micidiali e crudeli mediante un accordo fra i governi.

Le parole dell'Arcivescovo di York che — sia detto fra parentesi, nella sua qualità di capo della gerarchia ecclesiastica anglicana, è uno dei campioni dell'anticomunismo in Inghilterra — riflettono la costernazione suscitata nel pubblico inglese, non solo dalla ripresa dei bombardamenti massicci in Corea, ma dal recente rifiuto americano, al Consiglio di Sicurezza, di sottoscrivere il protocollo di Ginevra del 1925 contro la guerra batteriologica.

L'atteggiamento americano al Consiglio di Sicurezza ha indotto anche il National Peace Council — un organismo liberal-laburista, antagonistico del comitato dei partigiani della pace e presieduto dall'indipendente Lord Boyd-Orr — a invitare pubblicamente il Governo Britannico e il Governo Americano ad assumere l'impegno di non ricorrere in nessun caso all'uso delle armi batteriologiche. Le dichiarazioni del National Peace Council afferma che *un simile impegno preso come un semplice e non equivoco atto di buona fede sarebbe di grande valore per diminuire la tensione fra oriente e occidente, e potrebbe segnare lo inizio di una distensione generale*».

Alla protesta nazionale per i bombardamenti americani alla frontiera cinese, si è unita la voce di un grande sindacato, quello dei ferrovieri. Il suo segretario generale, J. B. Figgins, scrive nello articolo di fondo del *Railway Review*, il settimanale ufficiale del sindacato, che «i bombardamenti lungo lo Yalu hanno acuito in tutti gli uomini la consapevolezza che la situazione internazionale è gravida di possibilità catastrofiche. Il rimpatrio dei prigionieri — continua Figgins — E' l'unica questione che impedisce la pace in Corea, ma i generali americani hanno evidentemente deciso di far divampare di nuovo il fuoco della guerra».

Figgins attacca duramente la destra del Labour Party per non aver voluto esprimere, nella risoluzione presentata martedì ai Comuni da Noel Baker, quella che è la richiesta delle masse laboriste e conclude: «Non possiamo tollerare che continui così nell'interesse dell'umanità il Labour Party deve agire diversamente subito».

FRANCO CALAMANDREI

Protesta sovietica a Berlino

BERLINO, 3. — Il comandante sovietico di Berlino, Gen. Vassili Cinikov, ha inviato oggi alle autorità inglesi una energica lettera nella quale protesta contro i continui disturbi di cui è oggetto l'edificio della radio democratica di Berlino che si trova nel settore britannico.

Nella lettera, resa nota dall'agenzia ADN, Cinikov denuncia che gli impiegati della radio sono virtualmente confinati nell'interno dell'edificio, ricorda che il blocco posto il 3 giugno dagli inglesi all'edificio stesso, rileva che gli impiegati tedeschi della radio sono stati minacciati di arresto dagli inglesi e che la fornitura di energia elettrica ai trasmettitori è stata sovente sospesa dagli inglesi a tutto danno dell'attività dell'emittente.

Il Gen. Cinikov definisce la situazione intollerabile e aggiunge di non poter ignorare questa dichiarata violazione degli accordi tripartiti.

Taft sottrae nuovi delegati a Ike

WASHINGTON, 3. — Il comitato nazionale repubblicano ha preso oggi una nuova decisione in favore di Taft. Infatti, dopo aver esaminato i risultati in contestazione delle elezioni per i 15 delegati della Louisiana, esso ne ha attribuiti 13 al senatore Taft e 2 al generale Eisenhower.

OGGI HA INIZIO IL PROCESSO A BOLOGNA

Il bandito Casaroli alla sbarra

La figura dell'imputato, svaligiatore di banche, assassino, ex brigatista nero

BOLOGNA, 3 — Avrà inizio domani alle Assise il processo contro i superstiti della «banda Casaroli», tristemente famosa, oltre che per le numerose rapine a mano armata compiute in varie città d'Italia, per la «sparatoria di Via Santo Stefano» in cui persero la vita ben quattro persone. Dei tre banditi che organizzarono la banda, solo uno, il «capo» Paolo Casaroli comparirà nella gabbia degli imputati; gli altri due, Romano Ranuzzi e Daniele Farris, si sono suicidati. Accanto al Casaroli compariranno alcune figure minori della «banda»: Lorenzo Ansaloni, Giovanni De Luca e Giacomo Torchi.

Le «imprese» della banda ebbero inizio il 3 ottobre 1950 a Binasco (Milano), con una rapina compiuta in pieno giorno ai danni della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, che fruttò ai banditi circa un milione. Sei giorni dopo, fu la volta della succursale del Banco di Roma di Ca' De Pitta (Genova), qui il «colpo» fruttò oltre 5 milioni.

Alle 16,10 del 15 dicembre i malviventi effettuarono l'ultimo colpo a Roma nella filiale del Banco di Santo Spirito in Trastevere. L'impiegato Nicola Civiletti fu colpito al ventre da alcuni colpi di pistola, mentre Daniele Farris, sparò sul direttore dott. Gabriele Angelucci, uccidendolo. I banditi fuggirono sulla «1400» color avana, che li aveva portati nella capitale.

In seguito a pronte indagini iniziate da tutte le questure gli agenti bolognesi Tesoro e Tonelli furono inviati, verso le 13.30 del 16 dicembre 1950, a casa del pregiudicato Casaroli, in via San Petronio Vecchio 44, con il compito di portarlo in questura per accertamenti. Lo trovarono che stava pranzando con il Ranuzzi. Tonelli entrò mentre Tesoro rimase nell'andito. I banditi, credendo di essere stati identificati, posero mano alle armi e fuggirono dopo aver freddato con due o tre colpi l'agente Tesoro e ferendo Tonelli che sanguinante si gettò al loro inseguimento. Giunti in via Santo Stefano, i due salirono su un tram e di qui spararono ancora sull'agente che si accasciò. Scesi dal tram, Casaroli e Ranuzzi, correndo verso il centro con una rivoltella in mano, uccisero l'ex sottufficiale dei carabinieri Mario Chiari che aveva tentato di sbarrare la strada, ferirono ad una gamba il vigile urbano Luigi Zede, uccisero il tassista Antonio Morselli che si rifiutò di partire con un taxi sul quale i banditi intendevano fuggire.

Intanto vari agenti iniziarono l'inseguimento e cominciarono a rispondere ai colpi di pistola. I due arrestarono una «Ardea» ferendo uno dei passeggeri, il prof. Alberto Passati. Ma la macchina alla cui guida si era messo Casaroli non partì. Allora i banditi sequestrarono una «topolino» che però andò a cozzare contro un muro. Qui il Ranuzzi fu ferito da un colpo di pistola e si uccise. Casaroli prese allora a fuggire a piedi e, raggiunto da un colpo di pistola di un vigile, tentò di suicidarsi ma ormai le sue armi erano scariche; ferito, egli fu trasportato all'ospedale. In serata al cinema Manzoni, Daniele Farris si uccise.

Paolo Casaroli, che ha ora 26 anni, ed è un ex brigatista nero, è stato definito dal perito d'ufficio prof. Oreste Bonazzi «pienamente capace di intendere e di volere», mentre la professa Lea De Giorgi, perita di parte, gli ha riscontrato una «costituzione schizoforica».

UN INTERESSANTE ARTICOLO DELL'ASSO SOVIETIVO GROMOV SU «NEWS»

Una rotta aerea senza scalo può unire Mosca a New York

I due piloti sovietici che trasvolarono il polo 15 anni fa lo fecero per gettare un ponte di amicizia tra i due paesi — L'immenso orizzonte di un'aviazione pacifica

MOSCA, 3. — «Ali dell'amicizia» è il titolo di un interessante articolo del generale dell'aviazione sovietica Mikhail Gromov, pubblicato dall'ultimo numero di *News* in occasione del 15. anniversario del volo senza scalo Mosca-Stati Uniti, effettuato da due apparecchi sovietici pilotati da Gromov e Sokalov.

L'autore dell'articolo osserva che questo volo è considerato come una pietra miliare nella storia dell'aviazione, ma cosa molto più importante è il fatto che esso ha aperto la più breve rotta aerea fra i due grandi Paesi.

Il ponte aereo che gli aviatori sovietici hanno gettato sulle distese ghiacciate delle zone artiche, ha dimostrato la possibilità di istituire su questa rotta una regolare linea aerea, che contribuirebbe all'amicizia ed alla cooperazione fra le due nazioni. I due aviatori vollero transvolare il polo non per battere un record, ma per aprire una strada di amicizia fra i due Paesi.

Ricordando che prima della guerra Seekalov e altri, fra i quali l'autore, sognavano di un volo senza scalo intorno al globo, Gromov prosegue dicendo che l'ingegneria aeronautica ha reso questo sogno perfettamente realizzabile. Un volo senza scalo attorno al mondo era già possibile cinque o sei anni fa. Gli apparecchi coprono oggi enormi distanze in un tempo così breve che anche la più fervida fantasia degli aviatori non poteva sognare soltanto poco tempo fa.

«Ciò prova — scrive Gromov — che un servizio aereo per passeggeri fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, realizzato con grandi apparecchi a reazione, che volano a grande altezza e ad altissima velocità, non è una parte della fantasia. Già al giorno d'oggi, credo che apparecchi di questo tipo potrebbero portare passeggeri e posta da New York a Mosca nel giro di otto, dieci ore. Grazie agli enormi progressi fatti dall'aviazione negli ultimi anni, una linea aerea per passeggeri attraverso il Polo Nord potrebbe essere istituita con una spesa relativamente lieve, permettendo ai popoli degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica di stringere le loro relazioni».

«Nel passato, gli esploratori americani e sovietici poterono studiare assieme le zone artiche e le coste settentrionali dei loro Paesi. Disgraziatamente, negli ultimi tempi, gli scienziati ed i tecnici americani si sono allontanati da questa cooperazione, che è l'unica base che l'umanità progressiva possa accettare».

«Non molto tempo fa, ho letto una dichiarazione fatta ad un giornale dal noto progettista aeronautico Seversky, in cui, analizzando le condizioni in cui si trova l'aviazione degli Stati Uniti, chiedeva che essa fosse portata ad una potenza tale da poter distruggere, nel più breve tempo possibile, città, raccolti e nazioni, che possa cioè portare il terrore e l'orrore in tutto il mondo».

«Non vale la pena di entrare in discussione con Seversky, ma vorremmo chiedergli quale è la missione della scienza e della tecnica, e quai mete tentano di raggiungere gli uomini, quando sognano di conquistare lo spazio aereo, e sempre maggiori velocità. La risposta è ovvia, e io penso che essa è stata data da lungo tempo dalla logica dello sviluppo della società umana».

«Non è per la guerra o per massacrarsi a vicenda che gli uomini hanno inventato gli aeroplani. L'aviazione può e deve contribuire alla loro vita pacifica e all'ulteriore sviluppo del progresso».

Crisi in Danimarca per un ricatto americano?

COPENAGHEN, 3. — Una grave crisi, latente nei rapporti fra Stati Uniti e Danimarca a proposito della imminente consegna all'URSS di una petroliera costruita nei cantieri danesi, è scoppiata oggi ufficialmente.

Il governo americano ha infatti formalmente comunicato a quello danese che verrà a guisa di rappresaglia sospesa ogni forma di aiuti economici e militari da parte degli Stati Uniti alla Danimarca qualora la petroliera sia consegnata all'URSS.

Il ricattatorio ultimatum americano ha causato profondi contrasti nel governo danese, tanto che si parla perfino di possibile crisi di governo.

Esponenti del governo danese hanno avuto aspre parole nei confronti della pretesa americana, facendo notare che la Danimarca si trova nell'obbligo di adempiere ai precisi impegni contrattuali assunti con l'URSS nel 1948. L'URSS, dal canto suo, ha già pagato la fornitura.

Gli americani, tuttavia, restano irremovibili sulle loro posizioni.

Ottantadue morti per il tifone a Manila

MANILA, 3. — In base ai dati raccolti in serata, il tifone di eccezionale violenza che ha investito oggi l'arcipelago filippino ha causato la morte di 85 persone ed ha provocato migliaia di senza tetto.

L'abbondante pioggia seguita ad un uragano che ieri aveva battuto l'isola con venti a circa 190 chilometri orari ha gravemente danneggiato il raccolto e paralizzato il traffico in numerose isole.

Vaste estensioni di terreno coltivato sono sotto le acque alluvionali.

Il tifone è ora segnalato a 270 chilometri a sud-ovest di Manila. La sua intensità va gradualmente diminuendo.

PIETRO INGRAO Direttore
Piero Clementi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.I.S.A.